

# THE REDS

LA FANZINE UFFICIALE DEL LIVERPOOL FC ITALIAN BRANCH



# THE REDS

Numero 9

Luglio / Agosto / Settembre 2017

La rivista ufficiale dell'Official Liverpool Fc Supporters Italy

Pubblicazione libera a carattere ludico e divulgativo

In questo numero avrete il piacere di leggere:

L'editoriale di Mr. Koprula	pag. 3
I pub storici di Liverpool, seconda parte	pag. 5
Mr. Liverpedia - Charles Taylor	pag. 7
Joe Fagan	pag. 10
Them scousers again - Alla conquista d'Europa	pag. 13
Montecatini Terme, 23/09/2017	pag. 15
Brendan Rodgers Vs. Jurgen Klopp	pag. 17
Bill Shankly, l'uomo che creò il Liverpool F.C.	pag. 19
Alla scoperta dei Branches: Belgium Flemish	pag. 21
#LiverpoolStats - ottobre 2017	pag. 23
Non solo Woodburn: chi è Rhian Brewster?	pag. 25
Una giornata con il branch di Boston	pag. 26
Jamie Carragher e Liverpool: un legame indissolubile	pag. 28
Tunes from the Wirral	pag. 30

Un ringraziamento particolare a Gianluca Staderini per l'assistenza grafica e la splendida copertina e ad Oscar Trapletti per la collaborazione alla stesura di questo numero.

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO:

Armando Todino, Charles Taylor, Davide Pezzetti, Gabriele Ventola, Ianira Carsana, Andrea Serri, Paolo Avanti, Remo Gandolfi, Andrea Ciccotosto, Luciano Gurioli, Edoardo Menna, Gioele Putzolu, Riccardo Leone, Eleonora Mingardi.



## Official Liverpool Fc Supporters Club Italy

Sede Legale  
Via Nicola e Tullio Porcelli 36  
80126 Napoli  
Italy

I nostri organi di informazione ufficiali:



[www.liverpoolitalia.it](http://www.liverpoolitalia.it)



[twitter.com/OLSCIItaly](https://twitter.com/OLSCIItaly)



[www.facebook.com/groups/officialfcscsupportersclubitaly](https://www.facebook.com/groups/officialfcscsupportersclubitaly)



[www.facebook.com/groups/olscitaly](https://www.facebook.com/groups/olscitaly)



[www.facebook.com/liverpoolitalia](https://www.facebook.com/liverpoolitalia)



[www.youtube.com/channel/UCYaVlwgOYCU7nVw-uRA\\_\\_mg](https://www.youtube.com/channel/UCYaVlwgOYCU7nVw-uRA__mg)



[www.instagram.com/lfcitalianbranch](https://www.instagram.com/lfcitalianbranch)



<http://liverpoolitalia.forumfree.it>



[infobranch@liverpoolitalia.it](mailto:infobranch@liverpoolitalia.it)



Official  
Supporters  
Club

Italy

Season 2017-18

This is to certify that

Italy Supporters Club

is an Official Branch of Liverpool Football Club 2017-18



Celebrating 125 years of The Liverpool Way

# L'Editoriale di Mr. Koprule

Di solito dopo un raduno stacco qualche giorno, non è una questione di poca voglia di scrivere, o poca voglia di pensare...

Diventa proprio una necessità, bisogna ascoltare il proprio corpo e la propria mente. Organizzare un raduno (per tante persone) non è facile, soprattutto farlo nei ritagli di tempo magari dopo una dura e

pensare in modo timido Montecatini 2018.

Il raduno di quest'anno è nato sotto l'insegna della Discomfort Crew... Non si tratta assolutamente di una lobby all'interno del Branch, ma bensì di un gruppo che fa del cazzeggio il suo pane quotidiano, certo si parla che di Liverpool...

Ma diciamo che il 90% dei messaggi sono improntati



Foto di gruppo Montecatini 2017

snervante giornata di lavoro, rubarsi quel tempo che solitamente si usa per rilassarsi davanti a una tv, o ad ascoltare buona musica.

La ultime notti non si va a letto mai prima delle due, ripassi in mente tutto quello che c'è da fare, fortuna che per il secondo anno ho trovato in Davide Passalacqua (oltre che un amico e una splendida persona) un validissimo collaboratore, a lui ed alla sua spettacolare famiglia va il mio personalissimo ringraziamento, il mio e quello di tutti i ragazzi, senza di te Davide tutto questo sarebbe stato ancora più difficile e sicuramente non così perfettamente organizzato. Un week end che per il secondo anno consecutivo ha radunato a Montecatini chi come noi porta il Liverpool nel cuore, come al solito ci sono assenze che procurano un grande dispiacere, ma ci sono anche presenze che nemmeno te le aspetti e ti riempiono il cuore di gioia e soddisfazione.

Ti dai da fare, ti sbatti all'inverosimile sperando che ci siano tutti... Tranne poi realizzare che se davvero venissero tutti.. Diventerebbe un raduno impossibile da gestire. Le foto sono lì a testimoniare quello che gli assenti si sono persi, i messaggi che ci giungono qualche giorno dopo, ripagano ampiamente tutto il lavoro svolto e ti danno la giusta carica per iniziare a

sulla goliardia più sfrenata, quella senza ritegno. Il gruppo si è costituito su Whatsapp ed ha cementato uno spirito di amicizia che ad onor del vero mi ha letteralmente stupito. Sotto questa forte spinta è nato Montecatini 2017, alla kermesse non è voluto assolutamente mancare Stefano Brunelli da Liverpool, accolto da tutti come l'ospite d'onore.

Il week end è iniziato con un pranzo fugace in un salone dell'albergo che ci ha ospitati... Ognuno di noi ha portato un po' di cose del proprio territorio, facendo modo che in pochissimo tempo il tavolo si è riempito di ogni ben di Dio. Pizze, salumi, formaggi, vini e dolci per ogni gusto. Nemmeno il tempo di dare una ripulita alla sala che ci siamo ritrovati scaraventati nel Caffè 007, Bar di Massa e Cozzile PT dove l'amico Alessandro Ginanni ci ha ospitati per il secondo anno consecutivo superandosi (impresa non facile) con un mega aperitivo di benvenuto, e proclamandosi a pieno diritto Bar Ufficiale dell'OLSC Italy.

L'effetto visivo dall'esterno ha suscitato non poco la curiosità dei passanti, le vetrine che circondano i tavolini del Caffè erano tutte tappezzate dai nostri drappi, la macchia rossa delle nostre maglie saltava facilmente all'occhio, e in occasione del terzo gol alcuni malintenzionati hanno dato fuoco a due fumo-



La Travelling Kop a Borgo a Buggiano

geni rendendo in pochi secondi reso l'aria all'interno del bar irrespirabile...

Uno spicchio di Travelling Kop si è materializzava in quell'istante nei nostri cuori...

Alla fine due vittorie away su due raduni rendono



Sua maestà le carni... Rosticciana, Scamerita e Salsiccia

con pieno diritto un autentico amuleto porta fortuna il nostro 007 Caffè. Quindi ripensandoci, in sei ore i ragazzi si erano fatti fuori l'impossibile, pensi... "Adesso quei quindici chili di Scamerita e Rosticciana che fine faranno???"

Beh non ci crederete ma l'onda Reds si è riversata nel vicino parco Colombai, per la precisione nell'area attrezzata messa a disposizione dall'associazione locale, dove Davide e il suo amico Andrea avevano messo su un barbecue di tutto rispetto... L'odore era quello che apre lo stomaco anche se quest'ultimo è reduce da un tour de force... Il tempo di rifiatore e le danze si riaprivano nel delirio più totale, una serata davvero all'insegna del Liverpool e dell'amicizia, canti e brindisi solenni hanno sancito nuove amicizie, Felice Senese ha omaggiato gli amici e i compagni di squadra vincitori dell'Italian Connection di Milano con una medaglietta commemorativa d'argento, gesto nobile da parte sua, che sancisce un'annata davvero magica per il nostro e sua moglie Beatrice, a loro i nostri più sinceri auguri.

Per non farci mancare niente, sono giunti al raduno, aggiungendo la Toscana nell'itinerario del loro viaggio di nozze, anche Massimo Il Masche con la moglie Flavia. Ma alla fine i nostri ringraziamenti vanno davvero a tutti coloro che ci hanno onorato con la loro presenza e la loro partecipazione, le vostre facce sorridenti ed i vostri abbracci sono stati la giusta ricompensa alle nostre fatiche. See you soon...

**Montecatini 2018 è già in cantiere. YNWA**



Nunzio Koprulè Esposito

# I pub storici di Liverpool

(2<sup>A</sup> PARTE)

La storia dei pub di Liverpool non può prescindere da un luogo, che pur non essendo un vero e proprio pub, costituisce un luogo sacro della città, una vera e propria icona, il Cavern.

il locale venne letteralmente riesumato (nel 1981 era stato sepolto dalla demolizione del magazzino soprastante) e ricostruito sul suo sito originario usando ben 15000 dei mattoncini originali ed ora è logica-



L'esterno del Cavern Club

Il celebre locale aprì per la prima volta come jazz club nel gennaio del 1957, poi a partire dal '60 si aggiunse anche la musica country. In quello stesso periodo si diffuse a Liverpool quel famoso trend musicale chiamato "skiffle", una sorta di rock'n roll degli inizi, nato in America, ma diffusosi sulle rive della Mersey grazie a Donnie Lonigan, poco conosciuto all'estero (tranne che negli USA), ma vera e propria icona locale.

Lonigan influenzò vari artisti al punto che Brian May lo ha definito addirittura "la pietra angolare del Blues e del Rock in Inghilterra". Vari cantanti si diedero a questo genere musicale (ricco di influenze Jazz, Blues e Country) tra cui John Lennon, che nel '56 fondò un gruppo skiffle chiamato "Quarrymen", che si esibì al Cavern nell'agosto del '57.

Lo skiffle poi diventò prima Rhythm and Blues e poi musica Beat, così i "Quarrymen" diventarono prima i Silver Beatles e poi i Beatles, la cui prima esibizione al Cavern è datata 17 Febbraio 1961. In soli due anni i Beatles si esibirono lì per ben 275 volte, l'ultima fu il 3 Agosto del 1963.

Dieci anni dopo il Cavern chiuse, ma nel 1984



La zona del palco al Cavern Club

mente divenuto un luogo di pellegrinaggio per tutti i turisti.

Quasi nessuno però sa che il Cavern non aveva la licenza per vendere alcolici, quindi i Beatles, dopo ogni performance, si recavano a bere in un pub vicino, sempre a Matthew Street, il "The Grapes".

La sala posteriore del pub è oggetto di visita, perché è quella in cui i Fab Four andavano a bere: una foto (in cui appare Pete Best, primo batterista) ed una targa ricordano che quello era il loro posto preferito.

Il pub è rimasto sostanzialmente inalterato negli anni e questo accresce il suo fascino, poiché sembra ancora riecheggiare tra le sue pareti il Merseysound. Altro luogo strettamente legato ai Beatles è lo "Ye Cracke", situato in Rice Street.

Nato probabilmente come una "Beer House" di una zona poverissima della città, diventò negli anni 60 un luogo dove molti giovani cantavano e suonavano. In questo pub spesso veniva John Lennon quando marinava le lezioni dell'Art College, ma non solo: allo Ye Cracke John veniva con Cynthia Powell, sua futura moglie, e con l'amico Stuart Sutcliffe, il famoso "quinto Beatle" morto tragicamente a soli 21 anni.

I tre sono stati immortalati in foto che si trovano ancora oggi nel piccolo bar del pub.

Chiudiamo questa nostra rassegna come abbiamo fatto nella prima parte, cioè con un luogo unico e particolare: il Pump House, luogo di spicco dell'Al-



L'ingresso del The Grapes

marito della regina Vittoria. Durante la cerimonia di apertura il principe disse: "Avevo sentito parlare della grandezza di Liverpool, ma la realtà supera di molto le aspettative".

Alle spalle del pub possiamo ammirare gli ex magazzini e l'ex ufficio che governava i traffici del porto, luogo che ora ospita il museo della schiavitù, poiché la città per oltre un secolo svolse un ruolo purtroppo fondamentale nella tratta degli schiavi. Gli edifici adiacenti al Pump House invece ospitano il museo marittimo del Merseyside, un vero tesoro di testimonianze storiche sulla vita marittima di Liverpool.

Il Pump House con la sua struttura vittoriana è un luogo in cui si incontrano idealmente la vecchia città dei marinai e la nuova Liverpool che guarda al futuro. Questo costituisce il fascino del locale, frequentato da tanti turisti attratti dal suo design ottocentesco e dai nuovi Docks, tappa obbligata per chi visita la città. La nostra rassegna termina qui, ma la città è talmente ricca di pub storici che occorrerebbero un paio di mesi per visitarli tutti.

Per fare cosa gradita a tutti i membri del nostro branch, che vanno frequentemente su a Liverpool, riportiamo solo i nomi di altri pub storici nei quali può essere piacevole andare a dare un'occhiatina: The Lion Tavern, The Cornmarket, The White Star, The Monro, The Crown, The Vines e il Peter Kavanagh's. Buon viaggio!!



Bella vista esterna del Pump House, ai Docks

bert Dock. Originariamente il luogo fu costruito come sede di un motore a vapore e fu parte importante del grandioso Albert Dock, il primo al mondo costruito con un sistema idraulico e con materiali non infiammabili.

Il nuovo Dock venne solennemente inaugurato nel 1846 dal principe Albert (da cui ha preso il nome),



Armando Todino

# Mr. Liverpedia - Charles Taylor

## SEASON 1946/1947 - 5<sup>TH</sup> INSTALMENT

Following on from the individual feat of Jack Balmer, the crowd, sections of which used to barrack him unmercifully, were now treating him as a hero. And it was partly down to his contribution that the reds found themselves top of the league so people



Balmer ready for a sprint with fellow Liverpool striker Fred Howe.

were beginning to take us seriously as potential champions, although Wolverhampton were looking ominous. The next match after we defeated Arsenal the previous week, paired the reds against Blackpool at Bloomfield Rd, a match we were expected to win without too much trouble. However, football doesn't always follow the script, especially in this particular season where there were so many unpredictable results with Liverpool winning games they should have lost and losing games they should have won.

Blackpool were not a bad side who were littered with some very good players the most famous one being Stan Mortensen, a brilliant forward who was one of my favourite non Liverpool players. I personally did not attend the match but from all reports, it was quite a decent game with Blackpool taking an early lead. It was therefore vital that the Reds gave a good response since the Seaside had got themselves in the race for the title.

The first half continued with Liverpool piling on the pressure in search of an equaliser which duly came through none other than Jack Balmer who was really enjoying a great run in front of goal, and judging on the first half was thoroughly deserved.

However, it was a different story in the second half as Blackpool dominated and deservedly went ahead and were playing really well so much so that on the 87th minute, Stan Mortensen scored their third goal. To Liverpool's credit, they scored straight from the restart therefore making it an anxious last few minutes but the home side managed to hold on for the

win.

Of course, this defeat was a major setback and ended a very impressive unbeaten 12 match run. However, things were not quite so bad as when the rest of the results came through, all our rivals with the exception of Wolves lost so we were able to maintain top spot together with Wolverhampton who coincidentally, we were to play for the next match on December the 7th at Anfield.

During the week leading up to the game there was tremendous excitement in the city with everyone eagerly anticipating a special occasion.

On the day of the match, I recall leaving home very early since entry to the stadium was paying at the turnstiles and I got in a good two hours before the scheduled start which was a wise move since the gates were closed shortly after with thousands locked outside.

Of course having to wait two hours before the action started meant that there was more pandemonium in the boys pen than was normally the case as the lads became impatient. Sporadic fights were breaking out at regular intervals and it resembled a war zone.

I was really looking forward to seeing the talented Wolves, a team that boasted no fewer than six internationals in their line-up, the most notable being Stan Cullis the captain, Billy Wright who was the glamour boy of the era and a brilliant footballer and Dennis Wescott, arguably the best centre forward at

**To-Day's Football Scoreboard**

**Hat-Trick For Balmer ::**

**PORTSMOUTH'S GAME FIGHT WITH TEN MEN**

Several Lucky Escapes For Liverpool

HUGHES'S HEADERS 'ON A PLATE'

**LIVERPOOL TAKE THE AIR**

**DIVISION I**

LIVERPOOL	3	Portsmouth	0
Leeds Utd.	2	Everton	0
Bolton Wasford	2	Blackburn	2
Chelsea	1	Wolves	0
Colchester	3	Brentford	2
Grimsby T.	1	Sheff. Wed.	0
Wolverhampton	4	Sheff. Young's	1
Hull Town	1	Sheff. Utd.	3
Preston N.L.	2	Armsl.	0
Sheff. F.C.	4	Blackpool	2
Stoke City	0	Accrington	0

Liverpool career stats for Jack Balmer 11-09-1949

that time. After what seemed an eternity, the match got underway on a very muddy surface.

The early skirmishes were fairly even but one player by the name of Tom Galley was making a tremendous impression on me and as a fourteen year old boy, I was in awe of him and I learnt for the first time what conducting an orchestra meant as he was spraying passes all over the park and generally causing havoc in the Liverpool ranks. Definitely a lesson in wing half (old terminology) play.

After about fifteen minutes, Wolves were awarded a dubious free kick which Liverpool failed to clear and Wescott was able to plant a header past Sidlow, who incidentally he was playing against his old club for the first time. A bad blow to concede but it galvanised the Reds into a great response as they peppered the Wolves goal with attack after attack but were unable to break through. It has to be said that the referee



Balmer was a prolific scorer for Liverpool throughout his career and is one of the few men to have scored over 100 times for the club in all competitions.

wasn't doing us any favours and the crowd were becoming frustrated by some of the decisions he made.

Things were beginning to look ominous as Wolves doubled their advantage through Wescott who slammed in a rebound. Some of the spectators in the packed Kop were beginning to feel the pressure and the Police and the first aid team were kept busy and quite a few fans were removed to safer parts of the stadium or were taken to the treatment room.

If we thought the situation was bad, it became disastrous as five minutes after the second goal, Wolves scored twice in quick succession with Wescott netting both to bring his and his teams tally to an incredible four.....and it was still in the first half!

We were stunned as we watched in disbelief being torn apart and seeing our title aspirations taking a severe knock. I think it was safe to say that the second half had to be a damage limit exercise and so it proved to be with the Wolves "only" scoring once more through Jimmy Mullen.

It was scant consolation but Liverpool had the final say when Jack Balmer scored a penalty after he was brought down in the box. This defeat meant that Wolves overtook us at the top of the table and to be honest, even the most optimistic fan thought our championship prospects had all but disappeared.

If that result was bad enough, there was more adverse publicity to come when a journalist for a North West edition of a national newspaper by the name of Henry Rose (who I believe perished in the Munich air disaster) was scathing in his attack on the boys in the pen and I quote "Something should be done about the young hooligans in the pen reserved for schoolboys at Anfield.

Their concerted booing and cries of "send him off" during the Liverpool v Wolves match horrified me. I suggest the Liverpool Directors close the pen for a few weeks and bring them back to their senses if any." Quite a few people were critical of these comments but I feel the reporter was being rather lenient because believe me, a lot worse went on in that section. As a point of interest, if you Google "LFC Boys Pen" I think you will find it "interesting." Anyway, the pen was relocated in the far corner of the Kop where the boys could not cause any more embarrassment, although their behaviour amongst themselves didn't improve a lot!!

Next issue will see the approach of the festive season and the implications for the teams fighting for the title. Until then, **YNWA - Charles**



Boys Pen at Anfield

## STAGIONE 1946/1947 - QUARTA PARTE

Dopo l'impresa individuale di Balmer, la folla, di cui vari settori avevano l'abitudine di tormentarlo senza pietà, ora lo trattava come un eroe. Ed era in parte grazie al suo contributo che ora i Reds erano primi in classifica, così la gente iniziava seriamente a considerarci possibili campioni, anche se i Wolves sembravano infausti!

Il match successivo dopo la vittoria sull'Arsenal, metteva i Reds a confronto con il Blackpool a Bloomfield Road, un match che tutti si aspettavano vittorioso senza grossi problemi. Comunque il calcio non sempre segue il copione, specialmente in quella stagione particolare in cui ci furono molti risultati imprevedibili con il Liverpool che vinceva partite che avrebbe dovuto perdere e viceversa.

Il Blackpool non era affatto una cattiva squadra ed aveva anche qualche ottimo giocatore, il più famoso dei quali era Mortensen, un grande attaccante, uno dei miei giocatori preferiti tra quelli che non erano del Liverpool. Non fui presente al match, ma da tutte le fonti seppi che fu una bella partita, con il Blackpool che passò in vantaggio presto. Era perciò fondamentale che i Reds dessero una bella risposta, perché i "Seasiders" si erano messi in corsa per il titolo.

Il primo tempo continuò con il Liverpool che pressava alla ricerca del pareggio, che arrivò grazie a Jack Balmer, chi altro se non lui!!! Balmer stava correndo molto verso la porta. Il pareggio, giudicando il primo tempo, era meritato. Ma il secondo tempo fu tutta un'altra storia con il Blackpool che dominò e andò meritatamente in vantaggio e giocò così bene che al minuto 87' Mortensen segnò anche il terzo gol.

Il Liverpool segnò subito dopo, rendendo i pochi minuti finali intensi, ma il Blackpool riuscì a mantenere il risultato. Questa sconfitta fu un passo indietro e mise fine ad una serie positiva di 12 partite. Comunque le cose non andarono poi così male grazie agli altri risultati, ad eccezione del Wolverhampton che rimase primo in classifica insieme a noi.

Guarda caso, il match successivo era contro di loro il 7 Dicembre ad Anfield!! La settimana del match vide una grande euforia in città, con le persone che pre-gustavano l'evento. Il giorno del match uscii di casa presto per andare ai cancelli ed entrai con almeno due ore di anticipo, mossa molto saggia perché i cancelli furono chiusi presto con migliaia di persone che restarono fuori.

Di certo, dovendo attendere più di due ore, nel settore boys pen c'era un pandemonio peggiore del solito, ogni tanto scoppiava qualche rissa e sembrava una zona di guerra!! Non vedevo l'ora di vedere i talentuosi Wolves, squadra che aveva sei internazionali in formazione, come il capitano Stan Cullis, il più eminente, poi Billy Wright, che era il ragazzo glamour dell'epoca, ma anche un forte giocatore e Dennis Wescott, il miglior centravanti dell'epoca. Dopo un tempo che sembrò un'eternità, iniziò finalmente la partita sul campo molto fangoso. Dopo le prime schermaglie, un giocatore, Tom Galley, iniziò a suscitare una grande impressione in me ed io, da quattordicenne, mi sentivo in soggezione e capii per la prima volta

che significava condurre un'orchestra, con lui che distribuiva passaggi a tutto campo e creava scompiglio tra i giocatori del Liverpool, una vera lezione di "ala". Dopo circa 15 minuti, i Wolves si videro assegnare una punizione dubbia, i Reds non riuscirono a liberare e Wescott piazzò un colpo di testa alle spalle di Sidlow, che stava giocando per la prima volta contro la sua ex squadra. Un duro colpo, ma che servì a galvanizzare i Reds, che iniziarono ad attaccare continuamente, ma senza riuscire a sfondare.

C'è da dire anche che l'arbitro non ci stava concedendo nulla e il pubblico iniziò a spazientirsi per alcune sue decisioni. La situazione sembrava tragica quando i Wolves raddoppiarono con Wescott, che ribadì in rete una respinta. Alcuni spettatori nella Kop gremita iniziarono a sentire la pressione e sia la polizia che quelli del pronto soccorso erano molto occupati e alcune persone vennero spostate in posti più sicuri dello stadio o partati in infermeria.

Se pensavamo che la situazione fosse difficile, divenne un totale disastro quando, 5 minuti dopo il secondo gol, i Wolves andarono in gol altre due volte, ancora con Wescott, che portò i suoi ad un incredibile 4-0 ed eravamo ancora al primo tempo!!! Eravamo sotto shock ed eravamo increduli nel vedere che eravamo stati strapazzati e nel vedere le nostre speranze di titolo seriamente frustrate. Pensavamo che il secondo tempo sarebbe stato solo uno sforzo per limitare i danni e così fu, con i Wolves che segnarono soltanto un'altra volta con Jimmy Mullen. Ci fu poi la magra consolazione per il Liverpool, che segnò su rigore con Balmer, che era stato atterrato in area. Questa sconfitta significò il sorpasso dei Wolves e ad essere sinceri anche il più ottimista dei tifosi pensava che ormai le nostre possibilità di titolo fossero andate.

Oltre al brutto risultato, ci fu anche una pessima pubblicità quando un giornalista di un giornale nazionale, di nome Henry Rose (credo sia morto nel disastro aereo di Monaco) iniziò ad essere pungente nell'attaccare i ragazzi della Boys Pen "Bisognerebbe fare qualcosa contro i giovani teppisti della Boys Pen ad Anfield.

I loro "boo" organizzati e le grida di "buttalo fuori" durante il match contro i Wolves mi hanno sconcerato. Consiglio ai dirigenti del Liverpool di chiudere il settore per alcune settimane e di riportarli alla ragione, "ammesso che l'abbiano". Alcune persone furono molto critiche per questi commenti, ma credo che il giornalista fosse piuttosto indulgente, perché, credetemi, quello che successe in quel settore fu molto peggio. Se vi può interessare, cercate Boys Pen su google, lo troverete molto interessante! Comunque il settore venne spostato nell'angolo lontano della Kop, dove i ragazzi non potevano creare più, sebbene il comportamento tra di loro non migliorò di molto!! Nel prossimo numero vedremo l'arrivo della stagione festosa e le squadre in lotta per il titolo.

**"Until then, YNWA Charles"**



Charles Taylor

# Joe Fagan

Nacque a Liverpool il 12 Marzo 1921. Visse la sua infanzia nel quartiere di Litherland, seguendo dal vivo le gesta di entrambe le squadre cittadine, con una preferenza per i Reds in quanto, a suo dire, il settore riservato ai ragazzi era migliore ad Anfield che non al Goodison Park.

Frequentò la St Elizabeth Central School, portando la squadra di calcio dell'istituto alla vittoria nel Daily Dispatch Trophy in 1935. Stopper notevole, ottimo di testa e difficile da superare palla al piede, dopo il diploma si unì agli amatori dello Earlstown Bohemians, dove attirò su di sé le attenzioni di diversi club. Nonostante avesse ricevuto un'offerta dal Liverpool, optò alla fine per il Manchester City, che lo mise sotto contratto nell'ottobre del 1938. Nell'anno successivo l'inizio della Seconda Guerra Mondiale interruppe bruscamente la carriera di Fagan.

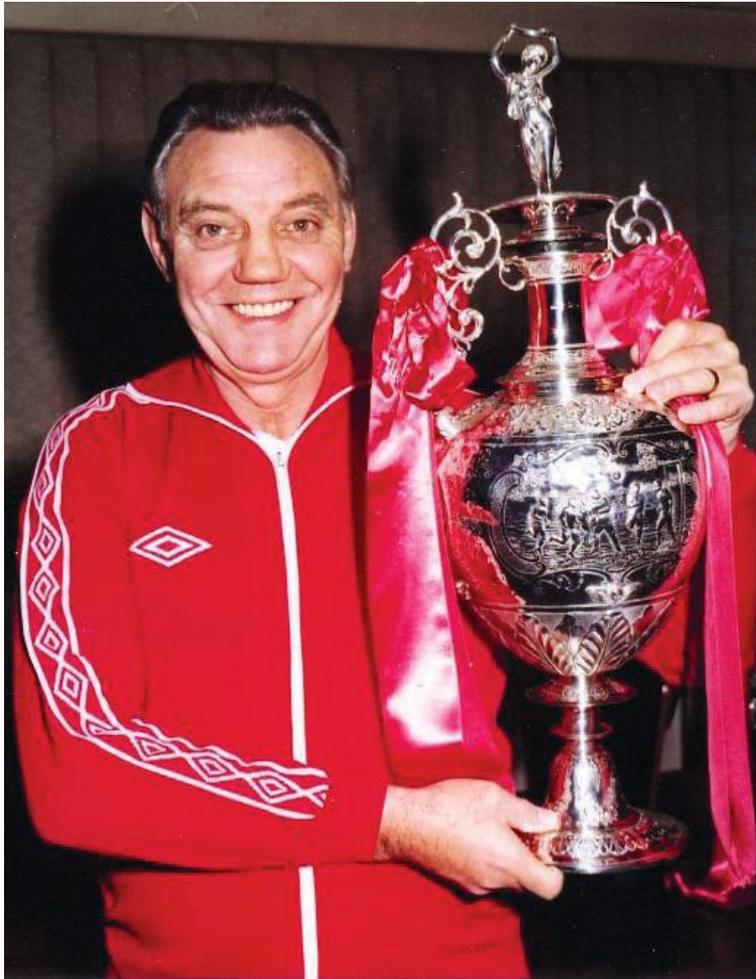
In tempo di guerra Joe servì il suo paese in Marina, il che non gli impedì di giocare, quando possibile, nelle varie leghe sorte in quel periodo.

Finita la guerra, Fagan fece il suo debutto con i Citizens il 1 Gennaio 1947 e nelle successive quattro stagioni scese in campo 168 volte. A partire dal 1948 fu anche capitano della squadra.

Ormai trentenne, Joe lasciò Maine Road nel 1951 per dedicarsi al suo nuovo impiego di ispettore di gasometri, pur mantenendo un legame con il mondo del calcio come player manager di squadre amatoriali.

Grazie ai buoni uffici di un vecchio commilitone, Fagan arrivò ad Anfield come assistant trainer nel 1958, con diciotto mesi di anticipo rispetto a Bill Shankly, che lo aveva sempre ammirato come giocatore ai tempi del Manchester City, quando il manager scozzese era al Grimsby. Dello staff tecnico Fagan, noto anche come "Uncle Joe", era la figura più vicina ai giocatori, dei quali - oltre che coach - era anche consigliere e amico. La sua capacità di esprimere critiche sempre sincere e ragionate lo rendeva del tutto credibile agli occhi della squadra; d'altra parte que-

ste critiche erano sempre espresse in modo calmo e compassato, senza che la suscettibilità dei giocatori venisse sollecitata. Ciò non toglie che Fagan sapesse anche essere molto duro quando qualcuno passava il segno, ma solo pochi sprovveduti ebbero mai a sperimentarne la versione "cattiva". Queste capacità umane, unite alla grande conoscenza del gioco, lo misero fin da subito in ottima luce all'interno del club.



Fagan con il trofeo che si assegnava ai vincitori della English League Championship

Fagan fu nominato "first team trainer" nel 1971, per poi essere promosso al ruolo di "chief coach" nel 1974, quando l'inatteso ritiro di Shankly portò ad una totale redistribuzione dei compiti ad Anfield. Nel 1979 Joe salì un altro gradino nella gerarchia della Boot Room, divenendo assistant manager.

In questa veste contribuì enormemente alla più grande messe di successi nella storia del club. È noto come, nel corso della stagione 1981/82, fu proprio Fagan a richiamare all'ordine la squadra: i giocatori passavano il tempo a interrogarsi sui motivi del loro calo di forma piuttosto che a concentrarsi su partite e allenamenti. A fine stagione il Liverpool si laureò Campione di Inghilterra.

Nell'estate del 1983 Bob Paisley si ritirò e Fagan fu nominato ma-

nager.

L'ascesa, durata mezzo secolo, era finalmente completata e Joe si ritrovò alle prese con un compito arduo: mantenere il Liverpool ai più alti livelli, in patria come in Europa.

La stagione iniziò con una sconfitta contro il Manchester United a Wembley nella Charity Shield. I Reds vennero meritatamente battuti per 2-0 e nella conferenza stampa del dopo partita Fagan diede una prima prova di quanto avesse a cuore la tranquillità della squadra, da proteggere ad ogni costo mettendo avanti la propria faccia e le proprie spalle larghe: invitò i giornalisti ad accusare lui e solo lui, colpevole di aver sbagliato i tempi delle sostituzioni.

La prima di campionato al Molineux vide il Liverpool pareggiare 1-1 contro il Wolverhampton: era la nona

partita ufficiale consecutiva senza vittorie, la più lunga serie nera dall'inizio dell'era Shankly. La squadra, ferita nell'orgoglio, reagì da par suo vincendo cinque delle successive sei partite. Il rodaggio poteva dirsi concluso.

La stagione si concluse con la conquista del Silverware di Campioni d'Inghilterra, conquistato – per la prima volta nella storia del club di Anfield – per tre stagioni consecutive. Ian Rush mise a segno 32 goal. Erano 16 anni che un giocatore Red non superava quota 30 reti in campionato: l'ultimo a riuscire nell'impresa era stato infatti Roger Hunt nel 1965/66. Da segnalare per il centravanti una cinquina inflitta al Luton Town in ottobre ed una quaterna rifilata al Coventry a maggio. A fine stagione il bottino complessivo per il

Mamès, fu Ian Rush a levare le castagne dal fuoco marcando l'1-0 finale e portando la squadra al turno successivo, dove l'attendeva il Benfica. L'andata fu risolta ancora una volta dal gallese, il cui goal – unico della gara – non poteva però garantire nulla in vista del ritorno. Davanti agli oltre 100mila del Da Luz il Liverpool giocò una delle migliori partite della sua storia, vincendo per 3-1.

In semifinale l'urna portò in dote i rumeni della Dinamo Bucarest, mentre dall'altra parte del tabellone si affrontavano Roma e Dundee United. Sammy Lee garantì ai suoi un altro successo per 1-0 nell'andata in casa, risicato quanto prezioso: a Bucarest Fagan impostò la partita all'italiana, difesa d'acciaio e contropiede fulminanti. Una doppietta di Rush portò il



Joe Fagan al suo primo anno da manager vince la quarta Coppa dei Campioni, Roma 84'

gallese fu di ben 47 goal.

L'unica nota negativa della stagione fu la precoce eliminazione dalla FA Cup, ad opera del Brighton al quarto turno. In compenso arrivò nella bacheca di Anfield la quarta League Cup consecutiva, ottenuta in una storica finale contro l'Everton. Per la prima volta in 92 anni di storia le due squadre della Merseyside si trovarono l'una di fronte all'altra nell'atto finale di una competizione. A Wembley finì 0-0; il replay si disputò al Maine Road di Manchester e vide la vittoria dei Reds per 1-0. La disputa di replay fu una costante di quell'edizione di League Cup per il Liverpool, che per aggiudicarsi il trofeo dovette giocare ben 13 partite!

In Europa la vita non fu certo più facile: per ben tre turni gli uomini di Fagan dovettero giocare la partita di ritorno in trasferta, dopo pareggi o vittorie di misura ottenuti tra le mura amiche. Dopo la facile eliminazione dei danesi del BK Odense (6-0 il punteggio complessivo) il sorteggio riservò in sorte i baschi dell'Athletic Bilbao, che all'andata riuscirono a strappare lo 0-0 ad Anfield.

Nel ritorno, giocato nella bolgia infernale del San

Liverpool alla finale di Roma, da giocare a tutti gli effetti in trasferta contro i giallorossi di Liedholm.

Prima della finale, come detto, il Liverpool si laureò campione di Inghilterra pareggiando a Nottingham contro il Notts County. Alla prima stagione da manager Fagan stava seriamente “rischiando” di ottenere un incredibile Treble, impresa mai riuscita a nessuno fino ad allora in Inghilterra. Rimaneva l'ultimo scoglio, quello di gran lunga più duro da superare: una finale da giocare nello stadio degli avversari, di fronte a 60mila tifosi di casa che si apprestavano a vivere il giorno più importante della storia della loro squadra. A favore dei Reds, 20mila tifosi scesi da Liverpool ed il dolce ricordo della storica vittoria del 1977, ottenuta proprio all'Olimpico contro il Borussia Mönchengladbach.

Ora come allora Phil Neal scrisse il suo nome sul tabellino dei marcatori, portando in vantaggio i Reds. La Roma pareggiò con Pruzzo ed il punteggio non variò più, nemmeno dopo i due tempi supplementari. Ai rigori il vantaggio ambientale si ritorse contro i giallorossi, i quali – chiaramente nervosi – sbagliarono due tiri su quattro. Il rigore decisivo fu insaccato

da Alan Kennedy, già match winner a Parigi contro il Real Madrid nel 1981. La Coppa così tornava di nuovo sulle rive del Mersey e Fagan conquistava un treble alla sua prima stagione da manager, entrando fin da subito nell'Olimpo dei Grandi. La festa dei supporters inglesi esplose, per poi venire funestata, nel corso dell'intera nottata, da gravi scontri con gli ultras romanisti. Al momento nessuno poteva saperlo, ma quello sarebbe stato solo un piccolo preludio di

del Panathinaikos, schiantati per 4-1 ad Anfield nella semifinale di andata e battuti anche in casa loro per 1-0. All'Heysel i Reds avrebbero quindi giocato la quinta finale in nove partecipazioni alla Coppa dei Campioni. Avversaria, la Juventus di Trapattoni e Platini, già vincitrice della Supercoppa Europea proprio ai danni degli uomini di Fagan. La pura cronaca sportiva narra che la partita, giocata il 29 maggio 1985, si concluse con la vittoria degli italiani per 1-0.



Da destra Roy Evans, Joe Fagan e Ronnie Moran la notte del 30 Maggio 1984

quanto sarebbe successo a Bruxelles un anno dopo. Dopo gli acquisti estivi di Walsh e Mølby, la stagione successiva iniziò esattamente come la precedente: con una sconfitta nella Charity Shield, patita contro l'Everton nella rivincita della finale di League Cup. Ad Anfield nessuno fece drammi: anzi, molti videro la debacle londinese come un buon auspicio. Non sapevano che quella che andava ad iniziare sarebbe stata la stagione più drammatica vissuta dal Liverpool nei suoi 92 anni di storia.

Limitando l'analisi ai risultati sul campo, si trattò di una stagione mediocre, almeno tra i patrii confini. In campionato arrivò un secondo posto che si sarebbe potuto definire onorevole, non fosse stato per i tredici punti di distacco dai cugini dell'Everton. In League Cup arrivò, ad opera del Tottenham, la prima sconfitta nella competizione dopo cinque anni. Infine, il cammino in FA Cup si concluse a Maine Road, nella semifinale contro il Manchester United.

Ogni speranza di successo era quindi affidata a quella che da anni era ormai una sorta di proprietà privata: la European Cup. Il Liverpool arrivò alla finale di Bruxelles in totale scioltezza, eliminando via via i polacchi del Lech Poznan, i portoghesi del Benfica, gli austriaci dell'Austria Vienna, per finire con i greci

Fagan aveva già preso la decisione di abbandonare l'incarico di manager a fine stagione, ma ciò che successe in terra belga lo distrusse umanamente oltre che professionalmente. Le immagini del manager claudicante che scende la scaletta dell'aereo di ritorno al Liverpool Speke Airport sostenuto dal suo grande amico Roy Evans sono tuttora impresse nella mente di milioni di persone.

Dopo il ritiro, Fagan mantenne un profilo molto basso, consapevole che, a dispetto di un incredibile record di vittorie, per molti egli sarebbe stato ricordato con "il manager dell'Heysel". Ritornò in visita a Melwood, in qualche rara occasione, durante l'era di Roy Evans manager.

Fagan morì il 30 giugno del 2001, in tempo per assistere, poche settimane prima, alla conquista da parte del suo Liverpool del secondo Treble di trofei della sua storia. Un Treble peraltro molto meno nobile di quello conquistato dai suoi ragazzi in quel magico e lontano 1984.



Davide Pezzetti

# Them Scousers Again \_ alla conquista d'Europa

Quando si parla di competizioni europee, il Liverpool è sicuramente uno di quei pochi club che possono affermare di far parte dell'Olimpo calcistico continentale. Ma quali sono stati i successi più importanti? Quando e come sono arrivati? Quali sono i nomi dei protagonisti e quelli degli avversari?

In questo editoriale "a puntate" vedremo passo dopo passo come il Liverpool Football Club abbia scritto pagine memorabili nella storia del calcio europeo.

## CAPITOLO 3

Coppa UEFA 1975/1976.

Finale di andata, Liverpool - Club Bruges.

E' l'Aprile del 1976 e siamo ad Anfield, Liverpool. Si gioca l'andata della Coppa UEFA 1975/1976. In campo a contendersi il titolo i Reds del leggendario Bob Paisley e i belgi del Club Bruges, guidati dall'austriaco Ernst Happel. Per il Liverpool si tratta della seconda finale in questa competizione dopo la vittoriosa campagna del 1973, mentre per il Club Bruges, e per una squadra belga in generale, è l'esordio assoluto in una finale europea. Entrambe le squadre quell'anno vinceranno i rispettivi campionati, qualificandosi per la Coppa dei Campioni dell'anno successivo. Ma andiamo con ordine, i 50 mila di Anfield attendono il fischio iniziale.

### LE FORMAZIONI:

#### Liverpool (4-2-4)

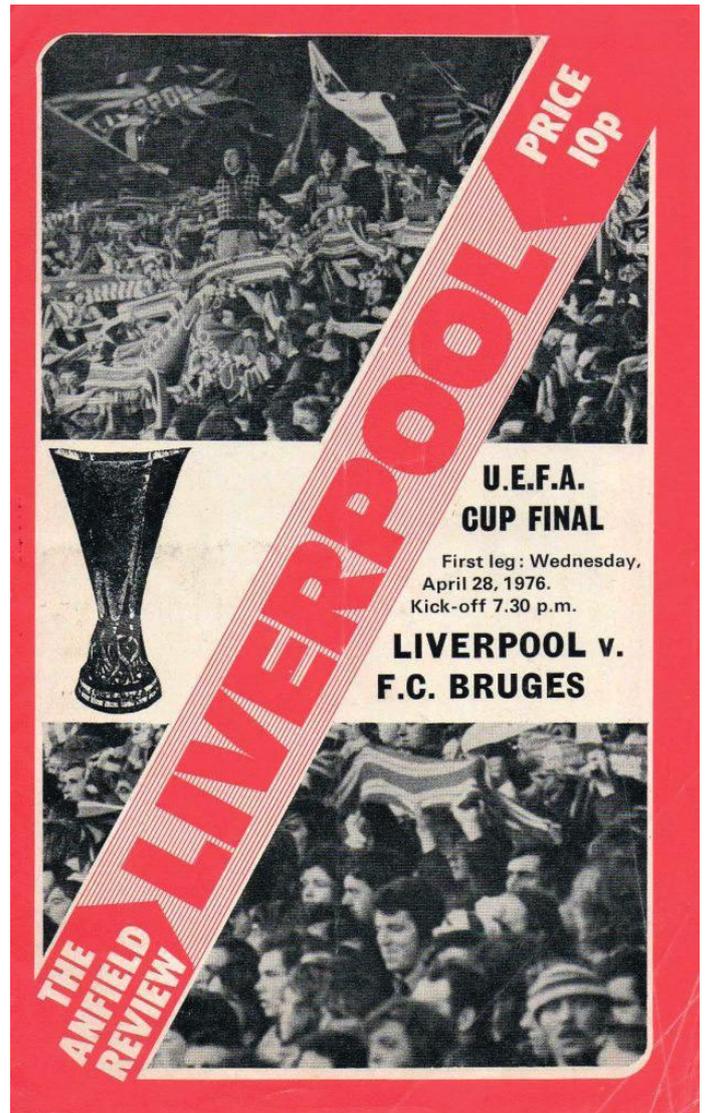
Clemence; Neal, Hughes, Thompson, Smith; Kennedy, Callaghan; Keegan, Toshack, Fairclough, Heighway.

#### Club Bruges (4-3-3)

Jensen; Bastijns, Krieger, Leekens, Volders; Cools, Vandereycken, de Cubber; van Gool, Lambert, le Fevre.



Tifosi del Liverpool... Li trovi ovunque...



Il Programs di Liverpool vs F.C. Bruges

Paisley è chiaro: tutti all'attacco e chiudiamo i conti subito.

Scelta rischiosa, che questa volta non paga: il Liverpool è in difficoltà a centrocampo, dove ha meno uomini e la difesa viene così esposta agli attacchi, inaspettati ad Anfield, dei belgi.

Dopo soli cinque minuti, Neal sbaglia la misura di un retropassaggio di testa a Clemence permettendo a Lambert di infilare la porta dei Reds con un preciso pallonetto.

E' 0-1. I belgi continuano ad attaccare mostrando un calcio spettacolare e, dopo solo 7 minuti dal goal del vantaggio, raddoppiano sorprendendo una difesa, quella del Liverpool, in stato confusionale.

Stavolta è Cools che insacca con un bellissimo sinistro appena dentro l'area di rigore che si infila sotto l'incrocio dei pali. 12 minuti, è 0-2.



Kevin Keegan realizza il rigore del 3 a 2 che completa l'incredibile rimonta

Si arriva all'intervallo, e Paisley sa benissimo che deve cambiare qualcosa per ribaltare la partita.

Il cambio arriva puntuale: Jimmy Case, centrocampista, sostituisce Toshack per garantire maggiore solidità al reparto di centrocampo spazzato via dai belgi nel primo tempo.

La partita è trasformata. Il Liverpool è una furia, Anfield è un calderone, Heighway prende in mano la squadra e diventa un incubo per gli avversari.

La prima occasione arriva proprio per Case che solo

sinistro imprevedibile per Jensen: è 1-2 sotto la Kop, la partita è di nuovo aperta.

Anfield spinge i suoi beniamini all'attacco. Passano 2 minuti, Keegan riceve la sfera spalle alla porta e con una piroetta magica dribbla l'avversario lasciandolo a terra.

In mezzo a quattro difensori riesce così a servire ancora Kennedy in mezzo che tira a botta sicura, la palla lentamente colpisce il palo, ma è proprio Jimmy Case che si fionda come un falco sulla sua preda a

spingere la sfera in rete. 2-2, il rumore ad Anfield è assordante.

Sono passati solo 6 minuti dal primo goal dei Reds e Heighway, ancora lui, sulla sinistra entra in area saltando come un birillo Bastijns a cui resta una sola cosa da fare: sgambettare l'irlandese.

Calcio di rigore nettissimo. Sulla palla c'è Keegan che non ha problemi a spiazzare Jensen e a portare i Reds avanti. 3-2.

3 goal in 6 minuti dopo un disastroso primo tempo: vi ricorda qualcosa?

E' il destino di questa squadra meravigliosa,

quello di cadere ma di rialzarsi con rabbia, passione, classe, fame. Il Liverpool nonostante tutto andrà a Bruges, per il ritorno, avanti di un goal.

**Riusciranno i Reds a trasformare quest'impresa in un altro trofeo?**



La rassegna stampa di quella notte magica

davanti al portiere prova il pallonetto che però esce di pochissimo.

Poi tocca a Keegan, dopo aver combinato con Heighway, ma il suo tiro viene respinto a fatica dal portiere prima e difensore poi.

E' il preludio al goal: siamo al 59', ancora Heighway, sulla sinistra, che danza sul pallone e lo serve al limite dell'area a Kennedy che di prima fa partire un



Gabriele Ventola

# Montecatini Terme, 23/09/2017

Se dovessi descrivere quest'esperienza in una sola parola direi **"sorpresa"**.

Da questo termine, ci terrei ad approfondire quella che è stata la mia avventura al raduno dell'OLSC Italy.

versa: ho avuto la possibilità di confrontarmi piacevolmente con i presenti e soprattutto ho legato molto con un gruppo di ragazzi miei coetanei, grazie ai quali non mi sono annoiata un solo secondo.

Inoltre, mi ha fatto molto piacere poter finalmente



Le nuove leve dell'Italian Liverpool Branch

Sono arrivata all'hotel assieme a mio padre, Ezio, e al "famosissimo" Stefano Brunelli verso l'ora di pranzo. Inizialmente devo dire che ero un po' titubante e insicura nel vivere quest'esperienza, forse derivato dal fatto che mi sarei trovata davanti diversi volti nuovi di persone molto più grandi di me.

La realtà dei fatti invece è stata completamente di-

ringraziare di persona il nostro Presidente, per avermi aiutata l'anno scorso nel poter rendere reale il sogno più grande di mio padre: vedere il Liverpool F.C. ad Anfield!!

Infine ci tengo nel dare una nota positiva all'organizzazione dell'intero evento: davvero impeccabile!

L'hotel scelto molto bello e pulito; il bar presso il quale

abbiamo visto la partita molto accogliente, si sposava alla perfezione con la nostra compagnia di tifosi carica per il match!

Ultima cosa, ma non meno importante, ritengo sia stata perfetta anche la grigliata serale comprensiva di discorso iniziale, inno e cori pieni di vitalità.

Un'emozione unica, una fede comune che ci ha portati a passare davvero una magnifica giornata.

**Un ringraziamento a tutti i presenti...  
Ci vediamo l'anno prossimo!**



Ianira Carsana



Alcuni membri del branch prima della gara dei Reds

## Montecatini 2017..... In disagio i trust!

E venne anche il giorno del raduno. Certo nel gruppo whatsapp dei disagiati si era già in clima da qualche giorno e, a dire il vero, lo si è tuttora.

Infatti si erano sprecate le conte, chi viene, chi non viene, chi “pacca” all’ultimo (Mattia Gonzi su questo punto non era nemmeno quotato alla Snai), chi fa la sorpresa.



Il tifo è sempre caldo... no pyro no party!

Pronostici ovviamente rispettati: del gruppo storico del disagio un assente illustre su tutti....

Oscar Trapletti, vero motore-benzina-ossigeno, non c'è. Dopo essere stato il protagonista indiscusso lo scorso ottobre, quest'anno l'uomo sempre in mezzo in tutte le chat sceglie un matrimonio, e nemmeno il suo. Ma è stato ben presente nei nostri ricordi, con alcune dediche di cori molto particolari. Ecco, già questo basterebbe a spiegare a chi non c'era, cosa sia un raduno.

Un raduno è una festa, una occasione per fare 4 chiacchiere dal vivo, una opportunità di conoscersi super-



Il fochista in azione.... Davide Passalacqua

ba. Quest'anno devo dire che è stato meglio dello scorso anno, perché c'era un anno in più di anzianità, di amicizia, di voglia stare insieme.

Come detto una voglia che si respirava già prima della data fatidica. Non c'era giorno che non ci si diceva: “ragazzi, meno 10, meno 9 giorni!”, e questo desiderio di vedersi ha reso, a mio modestissimo parere, Montecatini 2017 unico e che rimarrà scolpito nel cuore di tutti quelli che c'erano. Sicuramente nel mio.

Personalmente ringrazio il Boss e Passalacqua per il lavoro di organizzazione e logistica, ma in generale ringrazio tutti voi per condividere con me una passione

infinita chiamata Liverpool FC che mi ha permesso di conoscere ed apprezzare persone straordinarie come voi con cui tenere sempre più alto il vessillo del disagio.



Foto di gruppo tutti insieme



Andrea Serri

# Brendan Rodgers Vs. Jurgen Klopp

Brendan, scusaci se abbiamo esagerato. Mentre affiorano già i primi sintomi di un'altra stagione interlocutoria o, peggio, fallimentare, il pensiero corre inevitabilmente al tecnico nordirlandese che non più tardi di due anni fa fu additato come la causa di tutti i mali del Liverpool.

gers? E se le cause delle perenni insoddisfazioni del popolo di Anfield fossero più strutturali e non dipendessero dalle scelte del tecnico di turno?

Partiamo innanzitutto dalle cifre. L'8 ottobre Jurgen Klopp ha compiuto due anni sulla panchina dei Reds.



Due grandi manager che hanno fatto molto discutere

E se meritasse una seppur parziale riabilitazione? E se Klopp non fosse davvero così più bravo di Rod-

Confrontando i numeri allo stesso momento della carriera al Liverpool dei quattro allenatori più importanti da Houllier in poi, solo il francese ha fatto peggio del tedesco per media punti (1,64 a partita per Houllier, 1,82 per Klopp, 1,84 per Benitez e 1,91 per Rodgers). Rodgers è quello che ha perso meno partite (il 19,74% contro il 20,59 di Klopp, il 26,32 di Benitez e il 29,69 di Houllier), mentre l'attacco del Liverpool con il nordirlandese fu mostruoso (172 gol contro i 133 di Klopp, i 109 di Benitez e i 100 di Houllier).

Certo, le cifre non sono tutto e non si può ridurre due anni di guida tecnica solo alle percentuali di vittorie, sconfitte o ai gol segnati. E l'amore della Kop per Klopp nasce anche da certe esibizioni spettacolari, certe vittorie di prestigio, ma anche dall'aver ereditato una squadra e un ambiente depresso riportando i Reds in Champions League e a una finale europea (quella



I due si abbracciano prima di un amichevole

di Europa League persa a Basilea contro il Siviglia). Però al di là di questi innegabili meriti, certi difetti strutturali restano anche sotto la guida del tedesco, a cominciare da una congenita debolezza difensiva a cui nemmeno l'ex tecnico del Dortmund ha saputo rimediare, soprattutto non intervenendo sul mercato per potenziare il reparto.

parlare del giovanissimo Sterling. Avrà avuto qualche merito il buon Rodgers nell'assemblare al meglio quella squadra offrendoci un calcio che ad Anfield non si vedeva da decenni?

Certo, poi nella stagione successiva la campagna europea fu disastrosa e si passò troppo presto dalle stelle alle stalle. Ma Suarez se n'era andato, Gerrard non



Una parte della tifoseria del Liverpool non prese molto bene il licenziamento di Brendan Rodgers

Ricapitolando: mercato sbagliato e difesa in difficoltà. Non vi sembra un déjà-vu? Non erano le stesse critiche che venivano rivolte a Rodgers?

Il nordirlandese arrivò a Liverpool sull'onda dei risultati ottenuti a Swansea (promozione in Premier League, prima squadra gallese a compiere l'impresa, e undicesimo posto al primo campionato con un gioco davvero spumeggiante).

Sostituiva l'amatissimo Kenny Dalglish. Era il giugno del 2012. Al termine di una stagione di alti e bassi, i Reds finiscono al settimo posto, una posizione più alta rispetto all'anno precedente.

Poi arriva la strepitosa annata 2013-14, quella dei 101 gol (record assoluto in campionato nella storia dei Reds), del calcio spettacolo di Suarez-Sterling-Sturridge con dietro Gerrard a dettare il gioco, dello scivolone del capitano a un passo dalla conquista dell'agognato titolo inglese dopo 24 anni di attesa.

Tutto arcinoto. Una stagione da incorniciare dove i meriti di Rodgers sono elevatissimi. Dice: sfido chiunque a giocare male con giocatori del genere. Niente di più sbagliato: la storia del calcio è zeppa di tecnici fallimentari con a disposizione ogni ben di Dio in rosa. E poi quei giocatori, Gerrard a parte, non erano certe delle stelle affermate.

Lo stesso Suarez era considerato un ottimo giocatore ma non quel fenomeno che poi è diventato. Per non

faceva più la differenza e Sturridge era sempre in infermeria.

Con un altro tecnico sarebbe andata diversamente? Difficile dirlo, ovviamente, ma l'impressione è che no, nemmeno Klopp avrebbe potuto fare di meglio.

Non che Rodgers non abbia commesso errori, ma sostanzialmente l'unico vero atto d'accusa su cui va giudicato resta sempre il mercato: perché non ha potenziato la difesa ingaggiando un centrale di livello e almeno un centrocampista più adatto al contenimento di quelli presenti in rosa?

Guarda caso sono gli stessi errori di mercato imputati a Klopp. E allora l'impressione è che i responsabili di tutto questo non siedano in panchina ma siano altrove.

*Paolo Avanti, nato a Milano il 5 maggio 1968. In Gazzetta dello Sport dal 1999, è vice-caporedattore, responsabile del sito Gazzetta.it. Cura il blog sul calcio inglese In the Box (<http://inthe-box.gazzetta.it/>). Malato di calcio, stadi inglesi e Liverpool sin dagli anni Settanta, complice il Guerin Sportivo, il Subbuteo e le poche immagini tv dei tempi.*



Paolo Avanti

## Speaker's Corner\_ **Bill Shankly: l'uomo che creò il Liverpool F.C.**

La tosse di Ness sta peggiorando. Quelle maledette sigarette ! Di smettere proprio non ne vuole sapere ... anche se in fondo è l'unico vizio che ha. La mia Ness è una donna meravigliosa. So fin troppo bene che tutto quello che ho raggiunto



**Bill Shankly e il suo rivale Brian Clough (Liverpool V Leeds United, Charity Shield)**

lo devo in gran parte a lei. Alla sua capacità di starmi vicino, silenziosa e presente, capace di tenere un profilo basso quando il mio ego andava oltre e quando il Liverpool Football Club mi impegnava la testa e l'anima per 24 ore al giorno.

Ora però ha bisogno di me. Me lo sta facendo capire ... a suo modo, con la sua discrezione e la sua dolcezza. Ho dato tutto me stesso al Liverpool Football Club ... ora devo fare altrettanto con la mia adorata Ness. Mentre il Liverpool, il mio amato Liverpool Football Club, può invece fare a meno di me. Certo, non era così quando arrivai qui, sulla riva "rossa" del Merseyside 15 anni fa, nel dicembre del 1959.

Allora c'era tutto da fare. Tutto da sistemare, da ricostruire. A cominciare dal campo di allenamento di Melwood. Era un disastro quando arrivai. Un campo di patate sarebbe stato probabilmente un posto migliore per allenarsi. I giocatori erano sfiduciati. Essere nelle ultime posizioni della Second Division non è certo quello che ci si può aspettare da un Club che in fondo aveva vinto 5 campionati di First Division anche se l'ultimo 12 anni prima.

La dirigenza non aveva una linea. Giocatori acquistati senza criterio. Giovani senza talento e vecchi guerrieri ormai stanchi. Ma c'era qualcosa che poteva fare la differenza. Lo capii

fin da subito.

Il POPOLO del Liverpool Football Club. Mai visti dei tifosi così ! Forse solo su nella mia Scozia, quelli del Celtic o del Rangers. Ma era comunque diverso; lassù sono abituati a vincere ... a Liverpool avevano ormai dimenticato che sapore ha la vittoria di un Campionato o di una Coppa.

Ci abbiamo messo del tempo. Per prima cosa abbiamo rimesso a posto Melwood. Ora è un gioiellino ! E se vuoi attrarre i migliori giocatori del Paese tutto deve essere all'altezza. Ora siamo al top. Siamo al top in Inghilterra e ci siamo andati molto vicino anche in Europa.

Non fosse stato per quei maledetti imbroglioni degli italiani e soprattutto per quel dannato arbitro spagnolo compiacente! In Europa però sanno bene chi siamo. L'anno scorso abbiamo vinto la Coppa UEFA, battendo uno squadrone fantastico come il Borussia Monchengladbach. Poche settimane fa a Wembley abbiamo vinto la FA CUP ! Finalmente. Quel maledetto trofeo sembrava stregato. Che partita ragazzi ! Abbiamo distrutto il Newcastle. L'abbiamo annihilato. Il nostro terzo gol è stato da antologia del calcio. Qualcosa come 12 passaggi consecutivi prima di mettere il nostro piccolo fenomeno, Kevin Keegan, solo davanti alla porta squarnita.

Lui, Emilyn Hughes, Peter Cormack, Steve Heighway ... quanti di loro siamo andati a scovare nelle divisioni inferiori!

E quante ore passate nella nostra stanza degli scarpi con Bob, Joe, Ronnie e Reuben a disquisire su quali giocatori erano "DA LIVERPOOL" e quali no.

Con loro e con altri prima di loro abbiamo costruito due generazioni di squadre vincenti. Vincenti e oneste. Perché al Liverpool Football Club abbiamo sempre rispettato le regole, con etica e dignità. Vincenti e belle. Perché al Liverpool Football Club al calcio si



**Bob Paisley e Nessie Shankly il giorno dell'inaugurazione dello Shankly Gates**

deve giocare bene e divertire la gente. E' ora però di prendere la decisione ... la più dura e difficile di tutta la mia vita. Lasciare il Liverpool Football Club. Lasciare un pezzo della mia vita. Lasciare la gente che amo e che ha ricambiato questo amore fin dal primo giorno in cui sono arrivato qui. Lo so ... non sarò MAI veramente pronto a farlo. Ma questo è il momento.

Devo farlo per Ness, perché finalmente possa avere davvero vicino il suo uomo ... adesso che non siamo più due ragazzini. Lo farò ... ma so che una parte di me rimarrà sempre lassù nella KOP, insieme a tutti quei ragazzi che ci hanno sostenuto sempre, per tutti questi anni.

Nei periodi di gloria ma anche e soprattutto in quelli meno felici. Sì, è lì che ci sarà sempre un pezzetto del mio cuore. Bill Shankly, l'uomo che creò il Liverpool Football Club, lascerà il Club nel luglio del 1974, poche settimane dopo la conquista della tanto agognata FA CUP.

Nelle immagini a seguire c'è tutto l'amore del popolo di Liverpool subito dopo l'annuncio del suo ritiro.

**LINK VIDEO:** <https://youtu.be/dSMpz11qbi8>

Incredulità e tristezza si mischiano nel volto degli intervistati. C'è un ragazzino quasi in lacrime che semplicemente si rifiuta di credere che il loro Messiah li abbia abbandonati.

Billy starà vicino a Ness negli anni che seguiranno il doloroso addio ma il Liverpool Football Club non uscirà mai dal suo cuore e dalla sua mente. Si pentirà ben presto della decisione presa. Shankly senza il calcio e senza il Liverpool non può vivere.

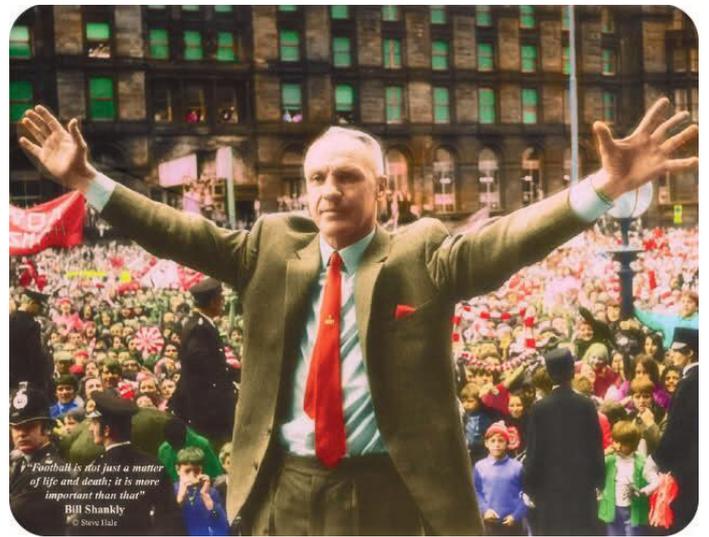
Lo si vedrà spesso all'Anfield alle partite dei suoi Reds e ancora più spesso a Melwood, al campo di allenamento, a salutare i ragazzi, ad assistere agli allenamenti ... qualche volta anche a dare consigli.

La sua figura, così rispettata, amata e carismatica ad un certo punto diventa però ingombrante per la dirigenza e anche per l'amico ed ex braccio destro Bob Paisley, ora manager del Club.

I rapporti si incrineranno tra il Liverpool e Shankly. Proprio mentre il Liverpool spiccherà il volo definitivo verso il tetto d'Europa a raggiungere quei traguardi che Bill aveva solo sfiorato ...



Shankly condivide con Ness la sua gioia



### Shankly acclamato dal popolo Reds

Traguardi raggiunti da altri è vero, ma che è impossibile non ritenere Shankly comunque l'artefice principale. Solo 3 anni dopo il suo ritiro, con la squadra praticamente costruita dallo stesso Shankly, arriverà la prima Coppa dei Campioni, a Roma e ancora una volta contro il Borussia Monchengladbach.

Protagonista assoluto di quella finale sarà quel Kevin Keegan che proprio Bill Shankly andò a scovare in Terza Divisione nel piccolo Scunthorpe United e che quando presentò alla dirigenza e ai tifosi definì "la scintilla che incendierà il Liverpool Football Club".

Uomo di un carisma incredibile, passionale, onesto e rivoluzionario. Sì, anche rivoluzionario. La prima vera difesa a 4 in linea fu opera sua con i suoi Reds e fu il primo in assoluto a credere in un calcio dove tutti gli 11 in campo "sapessero dare del tu al pallone" ... anni prima dell'avvento del meraviglioso "calcio totale" olandese.

Ma una vita senza calcio e senza Liverpool non era semplicemente contemplabile per Bill. Il suo cuore, quel meraviglioso e grande cuore che tutti gli riconoscevano sotto quella corazza da finto burbero, ha finito di battere solo 7 anni dopo l'annuncio dal suo ritiro dal calcio e dal Liverpool Football Club.

A soli 68 anni. Le sue ceneri sono state sparse lassù, nella SPION KOP, dove l'amore per questo scozzese arcigno, testone, coraggioso, visionario e onesto fino al midollo, non ha mai smesso un secondo di esistere. A seguire un toccante tributo a colui che personalmente considero il più grande uomo di calcio mai esistito.

William "Bill" Shankly.

*Remo è nato e vive a Parma. Cresciuto a pane, lambrusco e calcio inglese. Ama leggere di calcio, ciclismo, storia contemporanea e musica rock. Ama scrivere di calcio, ciclismo, storia contemporanea e musica rock.*

*Potete leggere le sue storie di "matti miti e meteore" su [Calciomercato.com](http://Calciomercato.com) e su [futbolequepasion.com](http://futbolequepasion.com) e [storiemaledette.com](http://storiemaledette.com). Ha pubblicato con la Urbone Libri "LEEDS CAMPIONE"*



Remo Gandolfi

# Alla scoperta dei Branches

Intervista ai membri degli altri club ufficiali del Liverpool in giro per il mondo

**Branch del mese: O.L.S.C. Belgium Flemish**

**Anno di fondazione: febbraio 2007**

**Numero di soci: 592 (ad ottobre 2017)**



*Ha risposto: Christophe Cogghe (Presidente del club)*



Christophe Cogghe con Jamie Carragher

**- Ciao Christophe, piacere di conoscerti. Avendoti contattato su Facebook non ho potuto fare a meno di notare la tua immagine di copertina: sei con il grande Jamie Carragher! Raccontami di questo incontro.**

Ogni anno facciamo il nostro "fan day", dove si incontrano circa 300 soci, che ricevono un'accoglienza niente male con champagne, finger food, tanta birra e altri drink.

La cena è servita da un "mobile chippy-van" (camioncino di fish and chips, ndr) e organizziamo una lotteria, per raccogliere fondi per il branch, per beneficenza e per la 23-Foundation (fondazione legata, appunto, a Jamie Carragher, ndr).

Ci sono performance di musica live, un DJ e ovvia-



John Barnes con i ragazzi del Flemish Reds

mente la presenza di una leggenda del Liverpool: Ian Rush, Phil Thompson, David Fairclough, John Aldridge, Jimmy Case, Ian Callaghan, John Barnes, Robbie Fowler, Luis Garcia e Jamie Carragher... questi i nomi che abbiamo ospitato a Ostende, sede del fan day. Incontrano e salutano i soci, parlano del Liverpool e trascorrono la giornata con noi.

**- Quando nasce il vostro branch? Parlatemi dell'OLSC Belgium-Flemish.**

Nasce nel 2006 come un branch non ufficiale, e raggiunge l'ufficialità nel 2007. Dal 2008 abbiamo l'accesso ai biglietti. Siamo delle Fiandre, una delle regioni del Belgio, e parliamo fiammingo, una lingua simile all'olandese.

Il nostro obiettivo è far incontrare tutti i tifosi fiamminghi del Liverpool, per guardare le partite insieme qui e ad Anfield. I nostri soci oggi si sentono come in una grande famiglia.



Cogghe con Luis Garcia ospite ad un raduno ufficiale

**- Tifate anche squadre del campionato belga? Quanto è seguita la Premier League in Belgio?**

La mia squadra preferita in Belgio è il Bruges. Altri soci tifano squadre come l'Anderlecht, il Mechelen, l'Anversa o il Beerschot. Ma quando andiamo a Liverpool c'è solo una squadra che conta, il LFC.

La Premier è il campionato più seguito da noi, anche se ci sono tanti tifosi del Celtic di Glasgow. Con loro abbiamo un ottimo rapporto.

**- Quali sono le maggiori attività che organizzate come branch?**

Il fan day annuale, i viaggi a Liverpool, la festa di capodanno e il mega barbecue, verso marzo/aprile.

Il fan day si fa ad Ostende (sulla costa belga), il barbecue ad Anversa (centro del Belgio) e il capodanno un po' ovunque, ogni anno cambiamo location.

Sono queste le iniziative con le quali cerchiamo di riunire tutti i tifosi fiamminghi dei Reds.

**- Quanto spesso vi recate a Liverpool in gruppo per vedere le partite?**

10 volte l'anno. Da tutte le Fiandre le persone arrivano il venerdì sera ad Ostende, da dove partono gli autobus. Si passa per Calais, si prende il traghetto per Dover e si guida la notte per arrivare il sabato mattina a Liverpool, più o meno alle 9. 14 ore di viaggio... ma ne vale la pena.

Per le partite restanti riusciamo ad ottenere tra i 20 e i 40 biglietti per i viaggi individuali. I soci si organizzano da soli, ma li aiutiamo sempre nella ricerca di voli, alberghi, traghetti ecc.

**- Qual è il tuo giocatore preferito di oggi e della storia del LFC? Altri giocatori che vorresti vedere con la nostra maglia?**

Il mio preferito quest'anno è Mané. I miei preferiti di sempre: Steven Gerrard e Kenny Dalglish. Altri giocatori? Un ritorno di Luis Suarez a gennaio... sarebbe un sogno. Anche Aubameyang non sarebbe male...

**- Ti chiedo un breve commento sulla stagione in corso e su Klopp. Hai qualche soluzione per i nostri problemi?**



Rappresentanti del Flemish Reds con Luis Garcia



Raduno del Flemish Reds, ospite Simon Mignolet

Detesto quando Klopp cambia le sue scelte in corso d'opera. Quando scegli un portiere, non lo cambi, a meno che non si faccia male.

I difensori devono lavorare sugli automatismi, lascia quei quattro in campo, non cambiare troppo!

A gennaio dobbiamo comprare almeno un difensore centrale, forte e bravo coi piedi.

Klopp pensava che Robertson avesse risolto i problemi. Ma il più delle volte non è neanche in panchina. Io proprio non capisco!

Vendere Sturridge, è finito. Riprendere Origi e mandare Solanke in prestito (sono un po' sciovinista :-D).

**- Che te ne pare invece della gestione dei club ufficiali da parte del club? In particolare della questione dei biglietti...**

La questione dei biglietti rimarrà sempre problematica, perché siamo milioni di tifosi del Liverpool e lo stadio ha 54 mila posti. Non ho soluzioni da proporre, evito commenti in merito.

**- Quando sei a Liverpool, dove ti piace andare per un drink o a cena?**

Il King Harry è il nostro "local pub", sta vicino Anfield. Ci trovi lì a due ore dal calcio d'inizio e dopo la partita, per un'altra ora o due.

Andiamo sempre al Cavern Club, ad ascoltare il Merseybeat sound: ci piacciono i "The Shakers".

Per cena ci piace andare al Fazenda, al Viva Brasil o al CAU.

**YNWA!!**



Andrea Ciccotosto

L'inizio di campionato dei nostri ragazzi non è stato quello che speravamo. I malumori per un calciomercato deludente, l'euforia per il passaggio del turno nei preliminari. Poi un Agosto fantastico, prima di trascorrere un Settembre decisamente amaro. Un'altalena di risultati in stile montagne russe, nei quali i tifosi hanno avuto molto da dire e differenti opinioni da confrontare.

Siamo un popolo di allenatori e amiamo dire sempre la nostra, ma oggi è tempo di fare un primo bilancio della stagione. Infatti andremo a scarnificare i risultati e gli aspetti tecnico-tattici, per spiegare, in numeri, come è andato il nostro Liverpool nei primi due mesi di stagione.



L'esultanza di Firmino dopo il gol del 4-1 all'Hoffenheim

### **FASE OFFENSIVA E FASE DIFENSIVA. PARLIAMO DI GOL**

La prima cosa che salta agli occhi è, come tutti potevano immaginare, il confronto tra gol fatti e subiti. 14-16 in Premier. Dato abbastanza incredibile su si vanno ad analizzare i dati ufficiali. Le medie tra i 5 maggiori campionati europei, fanno venire i brividi. I Reds sono tra le squadre che tentano più conclusioni a rete, con una media di 19,5 tiri, che vale addirittura il terzo posto in Europa (alle spalle di Real Madrid e Bayern Monaco) e il primo in Inghilterra. Questo a dimostrazione del fatto che la squadra crea tantissimo. A rafforzare questa tesi, ci aiuta il dato dei tiri nello specchio: 6,6 di media a partita è un dato che vale l'8°posto europeo. Al pari della Juventus per capirci. Le difficoltà ad andare a segno erano inaspettate e hanno condizionato i risultati. Costatazione che potrebbe dare molta fiducia in caso tutti gli attaccanti dovessero

sbloccarsi. In Champions League, per esempio, dopo i 6 gol rifilati nel preliminare all'Hoffenheim, al momento, dopo 3 giornate, la squadra di Klopp vanta il 3°miglior attacco del torneo, alle spalle di Chelsea e PSG. Per un totale di 29 gol dal 12 Agosto fino al 22 Ottobre.

Che qualcosa non funzionasse in fase difensiva, ahimè, lo sapevamo davvero tutti. A parte le ultime prestazioni di metà Ottobre, chiudere le partite con un clean-sheet è stata una vera utopia. Per chi non vedesse le partite, ma andasse solo a leggere dati e statistiche, anche in questo caso ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli. Perché per quanto sembri in difficoltà la nostra squadra a livello difensivo, i dati

parlano de Liverpool come una squadra che, in teoria, dovrebbe avere vita facile.

Addirittura 95°posto per quanto concerne i tiri concessi a partita: solo 8,1! Numero che evidenzia non una difficoltà congenita, ma una limpidezza nelle occasioni concesse agli avversari, data da errori grossolani senza i quali, probabilmente, potremmo dire la nostra seriamente.

Contando quindi tutte le competizioni, tra cui dobbiamo annotare, purtroppo, anche quella col Leicester che ci è costata l'eliminazione dalla Carabao Cup (2-0 per le Foxes), il Liverpool ha subito in totale già 24 gol. Un dato assolutamente da migliorare.



Henderson e Chamberlain sconsolati dopo il 5-0 dell'Etihad

**MA CI SONO ANCHE ALTRI  
ASPETTI IMPORTANTI.  
SPIEGHIAMOLI IN NUMERI**

Analizzando i numeri viene a galla un dato assolutamente inaspettato. Infatti, il Liverpool di questo inizio di stagione, nonostante i risultati non stiano rispettando le speranze dei tifosi, può essere paragonato a due squadre al top in questo momento. Il Real Madrid, in questo inizio di stagione, ha un rendimento molto simile. Mentre, per rimanere in Inghilterra, i

Dato che, confrontato con le altre squadre europee, non rende alla squadra il giusto premio che un buon possesso palla e le numerose occasioni create dovrebbero regalare. Buono anche il dato che mostra i dribbling effettivamente riusciti: 12,8 a partita che valgono il primato in Premier League in coabitazione con il Crystal Palace.

Per rafforzare la tesi del problema difensivo di squadra, piuttosto che sullo scarso livello solo dei difensori, ci arrivano in soccorso altri dati magari sottovalutati.



L'esultanza dopo uno dei 7 gol rifilati al Maribor in Champions League

Reds giocano un campionato praticamente parallelo al Tottenham tanto elogiato dai media. Ecco che viene fuori la magia e la freddezza dei numeri. Perché in questo modo sarebbe possibile mettere sullo stesso piano un Tottenham che ci ha distrutto per 4-1 nell'ultimo match analizzato.

Klopp ha creato una macchina da palle gol e, come la media dei tiri in porta a partita, anche il dato sul possesso palla è piuttosto incoraggiante. Il 56,3% vale il 16° posto in Europa. Il tutto vanificato, però, dalla precisione nei passaggi che si assesta a 81,4%.

I nostri ragazzi sono sotto la media nel computo dei falli, sia subiti (11,1 a match), che fatti (8,6). Solo il Bournemouth in tutta Europa commette, al momento, meno falli dei Reds. Scadente anche il contributo per quanto riguarda gli intercetti. Solo 10,1 a a incontro ci valgono l'84° posto europeo. Sintomo che la squadra raramente è abbastanza vicina agli avversari e non è sempre sufficientemente aggressiva. Il dato dei tackels si aggira sui 16,4 a partita, invece. Dato che parrebbe preoccupante se confrontato con gli altri campionati, ma che in Inghilterra vale una discreta media, a metà tra il 19,7 del Chelsea e il 12,7 del Manchester City.

Da rendere onore ai nostri ragazzi, comunque, la correttezza e il fair play mostrato finora. In campionato solo 13 gialli e un rosso, quello discutibile a Mané contro il Siviglia all'esordio. Medie molto buone, anche se a volte un pizzico di cattiveria e furberia in più non guasterebbero. Anche i numeri, dunque, ci mostrano la necessità di un cambio decisivo a livello di atteggiamento. Riuscirà Klopp nell'intento, possibilmente in breve tempo?



Luciano Gurioli

Data	Competizione	Avversario	Campo	Risultato
Agosto 2017				
12/8/17	Premier League	Watford	Away	3-3
15/8/17	Preliminari Champions League	Hoffenheim	Away	1-2
19/8/17	Premier League	Crystal Palace	Home	1-0
23/8/17	Preliminari Champions League	Hoffenheim	Home	4-2
27/8/17	Premier League	Arsenal	Home	4-0
Settembre 2017				
9/9/17	Premier League	Man. City	Away	5-0
13/9/17	Champions League	Siviglia	Home	2-2
16/9/17	Premier League	Burnley	Home	1-1
19/9/17	English League Cup	Leicester City	Away	2-0
23/9/17	Premier League	Leicester City	Away	2-3
26/9/17	Champions League	Spartak Mosca	Away	1-1
Ottobre 2017				
1/10/17	Premier League	Newcastle U.	Away	1-1
14/10/17	Premier League	Man. UTD	Home	0-0
17/10/17	Champions League	Maribor	Away	0-7
22/10/17	Premier League	Tottenham H.	Away	4-1

Tabella dei risultati, trimestre agosto/ottobre 2017

# Non solo Woodburn: chi è Rhian Brewster?

Nato nella capitale inglese, il primo aprile del 2000, a soli 17 anni Rhian Brewster è già la punta di diamante dell'Academy Reds e, soprattutto, della Nazionale inglese.

Determinante infatti è stato il suo contributo per la vittoria del mondiale u17 in India con i suoi 8 goal, fra cui quello di vitale importanza nella finale contro la Spagna, l'1 a 2, rete che poi avrebbe avviato la meravigliosa rimonta dei Tre Leoni. Vedendolo giocare, si nota subito la punta moderna per eccellenza: dinamico, tecnico, di media altezza, ma soprattutto dotato di grande intelligenza tattica e fiuto del goal, caratteristiche che spesso si acquisiscono con l'esperienza, molto rare per un giocatore neanche maggiorenne. Alcune delle sue reti, infatti, paiono apparentemente semplici, ma sono frutto di movimenti rapidi e sguscianti, capaci di disorientare i difensori, e di una perfetta lettura dello sviluppo dell'azione. Tuttavia Brewster non è solo una giovane punta alla "Inzaghi", per così dire. Basta vedere la splendida realizzazione su punizione ai gironi contro il Messico, o il delicato pallonetto ai quarti di finale, il secondo dei tre goal rifilati agli Stati Uniti. Tripletta che, si ripeterà la settimana successiva contro la giovane Seleção brasiliana, in semifinale.

Sono ben 20 le marcature in 22 presenze con la Nazionale, mentre in 8 partite con l'Academy, in questo inizio di campionato, ha già finalizzato 3 reti e offerto 4 assist, che confermano le sue capacità tecniche a 360°, che gli permettono di costruire, oltre che finalizzare.



Rhian con il premio di capocannoniere, FIFA U17 World Cup (2017)

Un predestinato? È presto per dirlo, in fondo è ancora un ragazzo e l'eccessiva pressione è spesso il primo bastone fra le ruote per la carriera di un giocatore ancora acerbo. Eppure i presupposti ci sono e sono tanti. Lo sa anche Klopp, che ha speso illustre parole per il giocatore e, dopo essersi



Brewster esulta dopo un gol

congratolato in privato per la vittoria del torneo, ha aggiunto: "Mi raccomando, festeggia senza alcolici". Insomma, Klopp lo custodisce come un diamante da sgrezzare, se lo tiene stretto, come ha fatto anche la scorsa stagione, rifiutando di mandarlo in prestito e convocandolo addirittura in panchina contro il Crystal Palace.

Poi però, un grave infortunio al piede lo ha costretto a stare fermo per circa tre mesi. Al suo ritorno, sempre Jurgen ha detto: "Passati solo tre mesi e già non l'ho riconosciuto più: sembrava un uomo, credo di aver visto anche qualche traccia di barba".

Spesso un grave infortunio in una fase della carriera così delicata, come quella embrionale, può risultare fatale, ma Rhian Brewster è l'esempio da seguire: la dimostrazione che se un'avversità può rischiare di spezzare per sempre i sogni di un giovane, la voglia di reagire, il carattere, il lavoro, possono trasformare quella stessa sventura in una leva che forgia l'uomo e può premiarlo, come in questo caso, con il titolo di campione del mondo e della scarpa d'oro.

Ma questa è solo la prima pagina della sua carriera.

**Good luck Rhian, hope to see you soon.**



Edoardo Menna

# Una giornata con il Branch di Boston



La chiara indicazione installata all'ingresso del "The Phoenix Landing" Pub.....

La passione per il Liverpool unisce e collega persona da tutto il mondo. Quindi capita spesso che, nonostante ci si sposti lontano dall' Europa, si possa trovare un gruppo di appassionati dei Reds con cui godersi la partita in vero British style.

Quest'estate, mi son ritrovato a passare un periodo di studio all'estero a Boston, negli Stati Uniti, città di cui, tra l'altro, sono originari i proprietari del club del Merseyside.

L'amore per il Liverpool, comunque, è diffuso in questa città ben prima dell'ascesa dell'attuale presidenza, e può capitare di incontrare tifosi americani che sono tifosi ultradecennali, a dispetto della leggenda metropolitana per cui in America il calcio sia per lo più snobbato.

A testimonianza di questo forte legame, è presente un Official Branch della città di Boston, che organizza incontri per tutti gli appassionati, sia per vedere le partite, sia per conoscersi e socializzare e, cosa non di poco conto, organizzare per andare ad Anfield. Il Branch ha come sede un pub di stile Irish di nome "The Phoenix Landing", e qui si incontrano per tutte le partite e quasi tutti i meeting del gruppo. Il locale presenta

diversi cimeli e simboli del Liverpool da tutte le parti, e, infatti, è considerato come una seconda casa dei membri del gruppo.

Una particolarità che può dare l'idea di quanto sia importante per loro il Liverpool, è che anche quando si gioca ad orari molto scomodi, il bar è sempre pieno e si fatica a trovare posto. Ad esempio, le 12.30 in-



Tifosi dei Reds riuniti per una gara del Liverpool



L'ingresso del "The Phoenix Landing" pub

glesiani sono le 7.30 a Boston, orario piuttosto scomodo per seguire una partita, ma anche in questi casi, la passione va oltre.

Personalmente, ho assistito a due match di Premier League dei Reds, cioè le partite contro Arsenal e Leicester.



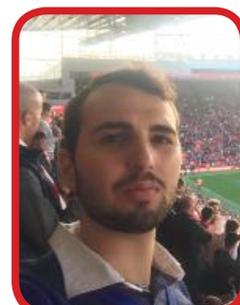
Maglia originale dei Reds, firmata da alcuni giocatori

In occasione della partita con l'Arsenal, era presente anche un cospicuo gruppo di tifosi della squadra londinese, anch'essa abbastanza seguita da queste parti. Per fortuna, a fine partita, i tifosi del Liverpool sono quelli che ne sono usciti più sorridenti e soddisfatti. Il risultato non ammetteva repliche, un secco 4-0 che aveva esaltato tutto il Branch e i vari infiltrati reds (come il sottoscritto).

La partita è stata vissuta in modo concitato e partecipe da parte di tutti: la birra scorreva a fiumi, nonostante fosse ancora tarda mattinata a Boston, e la parte più bella veniva dopo ogni goal dei nostri, dato che partivano alcuni dei più famosi cori della Kop, rimbombando in tutto il pub.

La seconda partita che ho avuto l'occasione di ammirare (tra l'altro in contemporanea con l'incontro del branch italiano) è stata quella contro il Leicester, finita 2-3. Anche questa ci aveva visto vittoriosi, ma con una partita molto più al cardiopalma, che faceva soffrire anche noi tifosi al pub.

Fortunatamente, anche qui ho potuto esultare con i nostri "fratelli" americani, alcuni dei quali ho avuto modo di conoscere personalmente e scambiare due chiacchiere. In conclusione, assistere ad una partita con i tifosi dei Reds è sempre speciale, che sia a Liverpool, in Italia, o in qualsiasi altro angolo del mondo, e spero di poter ripetere questa esperienza, magari di nuovo a Boston, o magari presso uno dei numerosissimi Branch in tutto il mondo.



Gioele Putzolu

## Jamie Carragher e Liverpool: un legame indissolubile...

Tra Fondazioni e Accademie, Jamie Carragher è determinato a lasciare una traccia indelebile nella sua local community

Fin dall'inizio, fin dal momento che è affiorato il desiderio di scrivere un pezzo su Jamie Carragher, sotto l'impulso positivo del nostro Presidente Nunzio Esposito, un pensiero fisso non ha mai abbandonato la mia mente: "scrivi un articolo differente", che considera un'altra prospettiva.

Jamie Carragher significa Liverpool Football Club, un nome e un cognome che rappresentano sinonimo del Club: leadership, attaccamento, presenze, professionalità quasi maniacale, studio della tattica e grande conoscenza del football.

sto da cui proviene, nè tutte le persone che lo hanno sostenuto nel corso di tutta la sua carriera.

Molti tendono a considerare tali sentimenti banali, minimizzandoli, ma in realtà non si ricordano molti calciatori capaci di lasciare nella vita delle persone una traccia concreta dopo la fine della carriera sportiva.

Non sono molti gli ex calciatori desiderosi di restituire al quartiere, alla "gente comune, ciò che hanno ricevuto.

Jamie appartiene a questa schiera di individui dotati di una sensibilità particolare, ed è un fatto da rimarcare.

Ricordandosi lui per primo bene quanto è difficile



JC Bootle (fonte Liverpool Echo)

Una parabola calcistica di grande apprendimento fino alla fine, che in estrema sintesi accosta la figura di Jamie Carragher anche ad altri grandissimi della tradizione inglese, e penso a Sir Bobby Moore, Tony Adams, Jack Charlton e sì, anche John Terry.

In questi anni, ogni aspetto che fa di Jamie Carragher l'uomo e il giocatore che tutti noi conosciamo, è stato sviscerato. Non c'è più nulla di aggiungere, almeno in apparenza.

Difficile essere originali.

Poi però ho pensato che da quando JC ha abbandonato il football, giornalisti e scrittori non hanno mai approfondito un particolare del suo carattere: l'umiltà.

Un'umiltà profonda, che ha fatto nascere in Jamie Carragher un forte desiderio di restituire al suo quartiere di nascita, Bootle, ed alla sua città, Liverpool, tutti gli onori e le gratificazioni ricevute negli anni.

Egli non ha mai dimenticato la sua fortuna, nè il po-

farsi strada nello sport, quando hai talento ma provieni da una famiglia povera, Jamie ha deciso di fondare un'importante fondazione allo scopo di sostenere bambini e ragazzi del Merseyside, la "23F o 23 Foundation".

La Fondazione aiuta in vari modi i bimbi della comunità locale, a guarire se sono malati, o ad eccellere nello sport quando hanno talento, fornendo i mezzi, gli strumenti, le motivazioni necessarie per affermarsi, e trovare così una strada.

JC è ben cosciente che senza l'aiuto prezioso ricevuto dalla famiglia, dalla comunità locale, ed in ultima istanza, dei suoi compagni di squadra, non sarebbe mai riuscito ad affermarsi individualmente, e la sua umiltà risiede proprio in questa consapevolezza profonda.

23F dunque nasce con l'ispirazione di restituire alla comunità del Mersey, così da lasciare una traccia di gratitudine indelebile, in grado di durare una vita ed



Jamie sempre impegnato per il sociale

oltre, perchè per Carra, “non bastava donare all’asta Trofei e Memorabilia, bisognava fare di più, molto di più”.

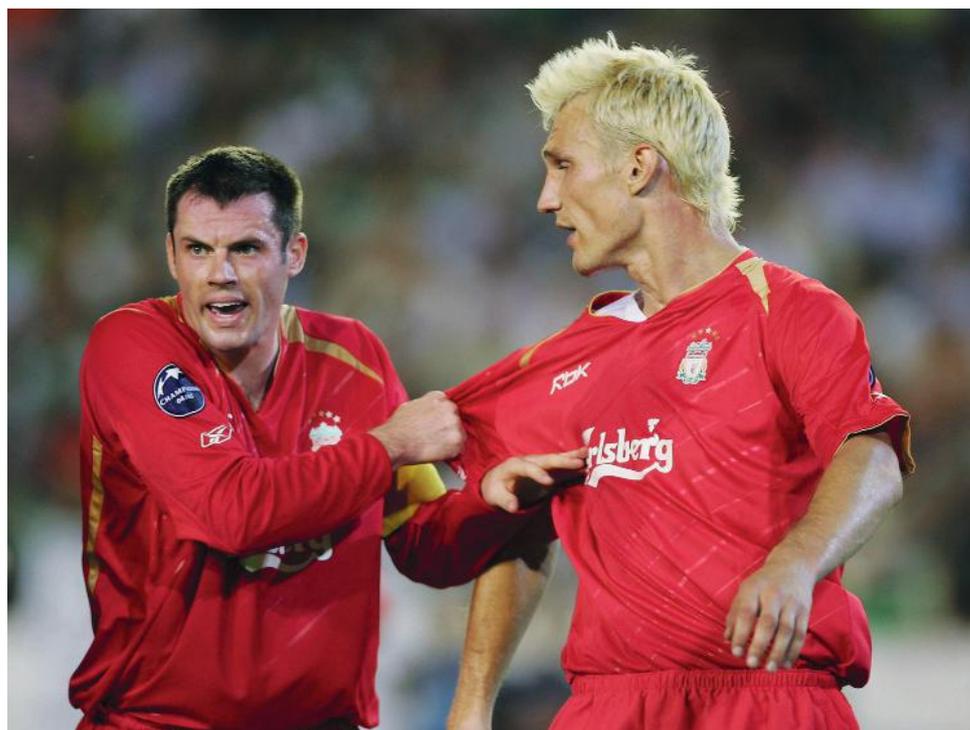
E dopo il Merseyside la Fondazione ha allungato le sue braccia ad altre comunità, in particolare del Nord Inghilterra, costruendo rapporti stretti, per finanziare la Charity di altre associazioni.

6 Soccer Schools, discolate nel quartiere di Sefton, con coaching gratuito di 1 anno fornito proprio dalla 23Foundation Charity, si incrociano inoltre con un’al-

tro progetto guidato da JC, l’Accademia “Jamie Carragher Sports and Learning Academy” che fornisce coaching ai bimnbi della comunità locale.

Il 20 Gennaio 2017, Tom Duffy di Echo ha pubblicato un’interessante intervista a Jamie, che spiega perchè Bootle, ed il quartiere di “Marsh Line Area”, significano così tanto per lui.

link: <http://www.liverpoolecho.co.uk/news/liverpool-news/jamie-carragher-bootle-special-him-12485168>



Carra suggerisce la posizione a Sami Hyypia

L’articolo apre uno spaccato davvero inedito, una breccia che dipinge il personaggio Jamie Carragher.

Per approfondire:

<http://www.jamiecarragheracademy.co.uk/schools/coaching-with-us/>  
<http://jamiecarragher23.co.uk/>  
<http://www.jamiecarragheracademy.co.uk/>



Riccardo Leone

# Tunes from the Wirral

## Miles Kane



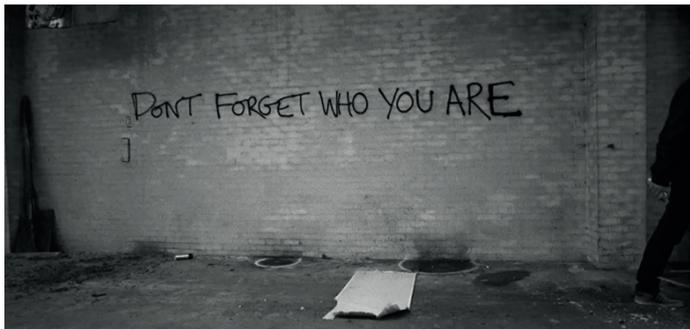
Primo piano di Miles Kane

Tutti lo conosciamo per le sue camicie eccentriche, il suo caschetto da Beatle, le sue scarpe leopardate e, ovviamente, la sua carriera musicale. Solista e co-frontman dei Last Shadow Puppets: oltre ad essere il beniamino dell'indie-rock del Merseyside, Miles è anche un grande tifoso del Liverpool.

Miles Peter Kane nasce il 17 marzo 1986 a Birkenhead, Wirral.

A 18 anni prende parte al suo primo gruppo musicale con i Little Flames, e nel 2007 forma i The Rascals che dureranno fino all'estate del 2009.

Con Kane al microfono e chitarra, i The Rascals pubblicano il loro primo EP nel dicembre 2007, appena 7 mesi dalla Fondazione della band. Durante un tour insieme agli Arctic Monkeys, famosa band di Sheffield, Miles fa amicizia con il frontman Alex Turner e cominciano a strimpellare nei backstage rendendosi conto che c'era un futuro per delle eventuali collaborazioni tra i due. Così la coppia cominciò a registrare ciò che producevano nei backstage dei locali inglesi e fondarono così il famoso duo dei "The Last Shadow Puppets". Il loro album "The Age of Understatement", scritto in sole 2 settimane, divenne immediatamente numero 1 nelle classifiche del Regno Unito. Così, dato il successo, dopo l'ultima data del tour con i The Rascals, Miles lascia la band per dedicarsi alla carriera solista. Tra il 2010 e il 2012 pubblica il suo primo album solista "Colour of the Trap" e tra il 2013



..... "non dimenticare chi sei".....

e il 2015 il secondo album "Don't Forget Who You Are"; entrambi scritti seguendo le orme della musica Mod anni '60, con la partecipazione del ModFather: Paul Weller.

"Don't Forget Who You Are", il singolo principale che prende il nome dall'album, viene inserito nel soundtrack di FIFA 14 di EA Sports.

La particolarità di questo singolo fa riferimento al video. Difatti il video ufficiale della canzone è interamente girato in una Liverpool moderna ma con una scala di bianco-nero. Nel filmato si possono ammirare inquadrature di posti come l'interno di St. George's Hall e della cupola, entrambi edifici caratteristici della città e non aperti al pubblico; negozi e caffetterie "locals" come i tavoli caratteristici di Maggy May's su Hope Street, bakery's e butcher's, il Philharmonic Hall's pub e immagini della vita notturna su Seel Street, per concludere con Crosby Beach.



un fotogramma del video di "don't forget who you are"

Dopo numerose voci su un ipotetico ritorno del duo Miles-Alex, il secondo album dei The Last Shadow Puppets: "Everything You've Come To Expect", viene pubblicato nel 2016 e viene seguito da un tour mondiale. Al momento Miles si sta dedicando sia alla carriera solista che ai The Last Shadow Puppets, improvvisando anche concerti negli USA insieme a Matthew Bellamy dei Muse come cover band dei Beatles. In un'intervista con Sky Sport nel 2015 si confessa sulle sue passioni calcistiche:

*"Sono tifoso del Liverpool, lo sono sempre stato, e nonostante sia nato nello Wirral ho sempre vissuto a Liverpool."*

**"Hai un momento preferito per quanto riguarda il Liverpool?"**

"Sarà un classico, per me Istanbul 2005 e da allora la finale di Carling Cup del 2012 a Wembley. È stato un bel momento; i miei amici sono venuti a Londra da Liverpool ed è stata una gran serata, una di quelle che ti ricordi per sempre."

**"Hai un giocatore preferito del Liverpool?"**

"Gerrard, è scontato. Ma a parte lui direi Sturridge, al momento sta dando tutto per la squadra. Se riuscirà a mantenere alta la prestazione sarebbe fantastico non credi? Sembra abbia una forte attitudine."

**“E cosa ci dici della tua prima partita in assoluto?”**

“Sembra strano da dire ma la prima partita in assoluto che ho visto è stato il testimonial di Eric Cantona. Mio padre non era interessato di calcio e dunque era mio zio che mi portava alle partite e lui era un grandissimo tifoso del Manchester United; ogni volta che lo andavamo a trovare mi diceva ‘Forza vieni a vedere lo United con me!’. Crescendo cominciai ad andare allo stadio con i miei amici e loro erano tutti tifosi del Liverpool perciò mi portarono sempre più spesso ad Anfield e sai, sono cose che succedono... Non dico di odiare la gente di Manchester; Manchester è una grande realtà musicale e in ogni show che faccio a Manchester la folla si fa sempre sentire.”

**“Il tuo calciatore preferito in assoluto?”**

“Roberto Baggio! Me lo ricorderò per sempre, sotto il sole cocente della Coppa del Mondo 1994 in America. Non ricordo nessuna Coppa del Mondo prima di quella, anche se si è fatto il suo nome durante Italia '90. Sono sempre stato innamorato della nazionale italiana, avevo un debole per loro. La maglia della nazionale italiana è stata la prima maglia che mi sia mai comprato, vorrei averla ancora lo ammetto... Come ho detto prima il mio eroe del momento è Steven Gerrard ma ho un po' di debole anche per Raul Meireles, sento che sta uscendo fuori la sua essenza.”

**“Chi è invece un calciatore che disprezzi?”**

Andrei Kanchelskis quando se ne è andato dal Manchester United ed è approdato all'Everton. I miei amici dell'Everton me la menano sempre sul fatto che possa segnare ai derby e non ci vedo più. Mi ricordo che era rapidissimo e in genere massacrava i centravanti. A proposito di Everton, Leighton Baines è un mio grande amico, è un cuore d'oro, spesso viene a casa mia e giochiamo i derby a FIFA. Si era presentato ad un paio di concerti dei Rascals ma l'ho effettivamente conosciuto ad una serata di Wrestling in cui mi si è presentato goffamente e ci siamo scambiati i numeri di telefono, ora siamo molto legati ci frequentiamo spesso. È molto fondato sulla musica ed è strano oggi giorno che un calciatore abbia dei buoni gusti musicali. Mi ha fatto conoscere i Black Angels di recente; non sono affatto male dacci un'occhiata.

**“Hai un goal preferito in assoluto?”**

“Il goal di Ray Houghton contro la nazionale italiana nel '94. Questo è collegato al mio eroe, Baggio. È un altro ricordo della Coppa del Mondo '94, mi ricordo perfettamente il gol di Houghton contro l'Italia, sotto il sole cocente. Era un tiro dalla lunga distanza che ha attraversato il fianco del portiere, uno sforzo di classe. Non so cosa fosse in quell'edizione della Coppa del Mondo ma ha fatto scattare qualcosa dentro me, e avevo solo 8 anni all'epoca!”

**“In quegli anni giocavi o eri solo tifoso?”**

“Giocavo nei West Kirby Wasps. Il nostro manager era il padre di Nick Power's, che fa parte dei Corals insieme ai miei cugini, che sono il chitarrista e il batterista della band. Nick è un po' più vecchio ma viene dalla mia stessa zona e entrambi abbiamo avuto anche dei provini al Tranmere Rovers. Ora gioco ancora a calcetto qualche venerdì sera a Liverpool con gli amici; non

ero male, ma è da quando avevo diciotto anni che non mi allenavo e si impiega un po' a riprendere la confidenza.”



Miles con la retro shirt dei Reds '84

## The Corals



### I The Corals

I The Corals, meglio conosciuti a Liverpool come “I cugini di Miles”, nascono a Hoylake nella penisola dello Wirral, Merseyside.

La band emerge nel 2000 e trova il successo nel 2002 con l'omonimo album di debutto: “The Coral”.

Al seguito, nel 2003, pubblicano l'album “Magic and Medicine”.

Il loro album di debutto fu nominato nel 2002 per il Mercury Music Prize e in seguito raggiunse la 4° posizione nella classifica “best album of the year” dell'NME Magazine.

Nel 2008 il chitarrista Bill Ryder-Jones lascia la band che continuerà ugualmente in 5 e nel 2016 pubblicheranno il loro 7° album “Distance Inbetween”. I loro singoli più famosi dal primo album “Dreaming of You” e dal 5° album “In the Morning”.

Non saranno una di quelle band che riempie gli stadi per fama ma sanno sicuramente come scaldare una folla. Difatti in ogni Liverpool Sound City Festival e in ogni grande evento di musica Indie-rock nel Merseyside, i Corals saranno sistematicamente presenti come spalla!



Eleonora Mingardi



Official  
Supporters  
Club  
Italy

The Merchandising  
2017/2018  
OLSC Italian Branch

**Official Jacket 2017 dell'Italian Branch**



Il nuovissimo ed unico jacket dell'OLSC Italy

**Costo € 30.00 + € 8.00 di spedizione**





Official  
Supporters  
Club  
Italy

# The Merchandising 2017/2018 OLSC Italian Branch

**Solo per i nostri soci, presentata a Montecatini la nuova sciarpa 2017**



**Fronte sciarpa**



**Retro sciarpa**



**Costo € 12.00 + € 8.00 per spedizione con corriere**

**La polo ufficiale del Branch dal 2013**



Ultime polo disponibili, colore rosso con bordini bianchi (modello Fred Perry)

La maglia è lavorata finemente, con dei ricami altamente definiti

Da verificare le taglie rimaste

**Costo € 20 + spedizione assicurata tracciabile Mail Boxes ETC**



Official  
Supporters  
Club  
Italy

The Merchandising  
2017/2018  
OLSC Italian Branch

### Le nuove fantastiche t-shirt del Branch



Fronte

Retro

t-shirt Liverbird € 15,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Republik € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt We Go Again € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Stone Crew 96 € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt S.G. 8 € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Mr. Koprule € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione

Le fantastiche t-shirt, in vendita solo per i soci del branch, sono tutte a tiratura limitata

***Inviare una mail per info e taglie disponibili all'indirizzo: [infobranch@liverpoolitalia.it](mailto:infobranch@liverpoolitalia.it)***



Official  
Supporters  
Club  
Italy

The Merchandising  
2017/2018  
OLSC Italian Branch

### Le nuove tazze griffate del Branch



Tazze griffate del Branch con i loghi stilizzati di Mr. Koprule e del Liverbird entrambi i retri portano le strofe del nostro inno YNWA!

*Costo € 6.00 + spedizione*

### Drappi, due aste e bandiere personalizzate



Bandiere personalizzate con nomi, simboli e formato a vostra scelta, stampate su tessuto nautico con occhielli in acciaio inox per fissaggio. ***Prezzo da preventivare.***



### Placchetta d'argento - JFT 96

Sul nostro sito web tutte le informazioni necessarie  
[http://www.liverpoolitalia.it/?page\\_id=2846](http://www.liverpoolitalia.it/?page_id=2846)



CELEBRATING 125 YEARS OF THE LIVERPOOL WAY. OUR WAY.  
RAVENNO OLSC ITALY 2017  
MONTECATINI TERME (PR)  
23-24 SETTEMBRE

COMPLETED